



Informativa al pubblico

Pillar 3

al 31 dicembre 2014

PREMESSA	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	53
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	54
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	70
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	76
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	83
7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	100
8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)	102
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	106
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	107
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	108
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	111
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)	114
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	115
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	132
16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR)	134

PREMESSA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche ad assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, danno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è adesso disciplinata direttamente:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - ✓ i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
 - ✓ i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo transitorio (a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021);
 - ✓ gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - ✓ i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - ✓ l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - ✓ i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

È da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2014", è reso disponibile annualmente sul sito internet della Banca.

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 03/05/2015.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposta la Banca e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche – Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 e successive modifiche.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;

- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

-analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
-concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
-verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
-propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
-assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
-coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, la Banca si è dotata delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management;
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Conformità alle norme e Funzione Antiriciclaggio (Compliance e Rischi);

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le

Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

In ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management*:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua l'esecuzione delle prove di stress ed il calcolo prospettico per ciascuno dei rischi;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli).

Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuato secondo l'approccio "*building block*" e viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto

anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all’impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un’ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell’ottica dell’adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - “RAF”), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l’aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/ reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

Si è proceduto alla definizione del “Reporting RAF”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull’evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l’elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

Altresì, la Funzione di Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

La **Funzione di Conformità alle norme (Compliance e Rischi)** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

La **Funzione Antiriciclaggio (Compliance e Rischi)** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI (sistema dei controlli interni), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (risk appetite framework), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Gli interventi di Audit effettuati nel corso del 2014 hanno riguardato diverse aree, in particolare Infrastrutture e Spese, MIFID, Sicurezza, Trasparenza, Contabilità, Continuità Operativa, ICAAP, Politiche di remunerazione, Liquidità, Antiriciclaggio, Amministratore di Sistema. A queste analisi di audit seguono, secondo i dettami contenuti all'interno di un apposito regolamento aziendale, una serie di attività interne aventi come obiettivo la ridefinizione di piani d'intervento volti a migliorare i processi aziendali e a perfezionare la normativa interna che li regola, al fine di governare al meglio tutti i rischi sopra elencati.

La Banca ha adottato il **Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01** attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità è in corso di individuazione l'assetto dei specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
 - trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.
- Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

-la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
-il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
-la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
-l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
-la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT, di prossima nomina ai sensi dell'attività di adeguamento all'VIII° capitolo del XV° aggiornamento della circ. 263/2006, esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica, di prossima nomina ai sensi dell'attività di adeguamento all'VIII° capitolo del XV° aggiornamento della circ. 263/2006, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

La gestione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le sue fasi (istruttoria, erogazione, controllo andamentale e precontenzioso) dalla Direzione Crediti anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca tra le quali l'ufficio Risk Management, Controllo Andamentale del Credito e Budgeting e Reporting.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un apposito Regolamento del Credito che definisce:

- i ruoli e le responsabilità di ogni singola unità organizzativa coinvolta;
- le deleghe e poteri di firma in materia di concessione del credito;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le modalità per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- la tipologia di controlli da effettuare finalizzati alla mitigazione dei rischi in ogni singola fase e sottofase del processo.

L'articolata struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio d'Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e tiene conto, tra l'altro, del cumulo rischi diretti e indiretti, dei rischi di gruppo economico, della tipologia di forme tecniche e durata dei finanziamenti nonché del rating interno assegnato dalla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- delibera l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la

piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;

- approva, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, la Banca si è anche dotata di un'apposita Procedura deliberativa, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La Bcc di Carugate e Inzago, per la misurazione del rischio di credito, utilizza da tempo (1996) un modello di rating interno ai soli fini gestionali. La metodologia alla base di tale modello conduce alla misurazione del rischio di controparte prospettico insito nel portafoglio prestiti dell'istituto. Essa consente di passare dalla "classificazione della clientela in classi di rating" ad un "modello di misurazione aggregata del rischio". La scelta di adottare questo modello si fonda sulla possibilità di pervenire ad una misura del rischio di credito omogenea ed aggregata per l'intera banca la quale consente, da un lato, di apprezzare la redditività corretta

per il rischio (risk-adjusted performance) di ogni singolo credito e, dall'altro, di impostare un efficace processo di allocazione di capitale.

Il modello per la gestione ed il controllo del rischio di credito si articola su alcuni punti fondamentali:

- la stima del merito creditizio dei prenditori. La creazione di una griglia di rating consente di "incasellare" le singole componenti del portafoglio prestiti della banca;
- la stima della perdita attesa ed inattesa per ogni prenditore/prestito. Viene associato un tasso di probabile perdita media attesa ad ogni classe di rating e poi un tasso di perdita inattesa, espressione, quest'ultimo, della volatilità della perdita stessa;
- la determinazione del VaR cliente;
- il calcolo del prezzo da adottare all'operazione di finanziamento;
- la determinazione del VaR di portafoglio, che consente la valutazione delle perdite potenziali e del capitale a rischio a livello di intero attivo creditizio dell'istituto.

La produzione di queste stime rende applicabile, quanto a dati espressi, la definizione di foundation al modello di misurazione del rischio di credito della Bcc di Carugate e Inzago. La nota proposta di modifica dell'Accordo di Basilea del 1988, conosciuta come Basilea2, prevede che un sistema di internal rating nell'approccio foundation debba essere in grado di associare ad ogni singolo prenditore una probabilità di default, vista nell'orizzonte temporale di un anno.

Le scelte adottate dalla Bcc di Carugate e Inzago possono essere così sintetizzate:

- il rating è un rating di controparte, l'approccio seguito è di tipo bottom up, cioè il portafoglio viene valutato per singola controparte.
- il modello è stato sviluppato internamente, evitando l'adozione di algoritmi o di metodologie di stima messe a punto in altri contesti di mercato;
- le valutazioni di rating così sviluppate sono state ricondotte ad un'unica "scala maestra" per alimentare in maniera omogenea il modello di portafoglio.

Il portafoglio crediti è "mappato" attraverso 8 classi di rating:

AAA	AA	A	B+	B	B-	BB	BBB
30 – 27	26 – 22	21 – 16	15 – 14	13 - 12	11 - 10	9 – 4	3 - 0

La clientela della Bcc di Carugate e Inzago viene segmentata, ai fini dell'applicazione di un modello di rating in:

- privati;
- piccole imprese (si tratta di aziende con affidamenti inferiori a 75.000 euro; imprese caratterizzate da contabilità semplificata);
- imprese (si tratta di aziende con affidamenti superiori a 75.000 euro e quindi caratterizzate da contabilità ordinaria).

Al loro interno, una ulteriore distinzione riguarda la nuova clientela da quella già censita. Per quanto attiene la clientela di nuova o recente acquisizione, il processo valutativo si scompone in una pluralità di pesi differenti che, in taluni casi, differiscono da quelli considerati per la clientela già in essere.

Nel processo di rating vengono analizzati e valutati elementi caratteristici della controparte (aree di indagine) quali: il settore produttivo di appartenenza, la situazione economico-finanziaria e patrimoniale di bilancio, la qualità del management, la dinamica andamentale del rapporto, la tipologia del finanziamento richiesto, la posizione di centrale dei rischi e le eventuali garanzie.

Il modello, dopo l'attribuzione del rating, presuppone di associare un coefficiente di probabile "perdita media attesa" ad ogni classe di rating e uno di "perdita inattesa".

I coefficienti di perdita attesa media e di perdita inattesa sono stimati empiricamente su serie storiche decennali che riportano i dati di sofferenze e incagli sia come valore di stock che come flusso.

La determinazione della perdita attesa per ogni prestito consente di migliorare l'analiticità degli accantonamenti e la loro congruità per classe di rischio.

Trattandosi di un "modello non discriminante" a priori in tutte le aree di indagine, non è possibile determinare in modo diretto la PD. Quest'ultima viene determinata indirettamente per mezzo della "perdita attesa", attraverso una funzione lineare che consente di ripartire i dati di perdita attesa per ciascuna classe di rating.

$$EL = [PD * (1 - RR)] * EAD$$

dove:

EL: Expected loss (perdita attesa).

PD: probabilità of default (probabilità di insolvenza) misura la probabilità di inadempimento del debitore, al termine di un periodo di riferimento (normalmente l'anno).

RR: Recovery rate (tasso di recupero).

EAD: exposure at default (esposizione alla data dell'insolvenza).

Da questa formula, nella quale l'unica incognita per la Bcc di Carugate e Inzago rimane la PD, si ricava la formula che permette di calcolare la PD:

$$PD = [EL / (1 - RR) * EAD]$$

Una volta associato ad ogni classe di rating un tasso medio di "perdita attesa" e uno di "perdita inattesa" attraverso l'utilizzo delle matrici sopra esposte, il passo successivo è quello relativo alla quantificazione numerica del rischio di credito attraverso il calcolo del Value at Risk (VaR) di ogni esposizione creditizia, le cui principali applicazioni sono quelle di stimare il grado di rischio connesso ad un portafoglio di più esposizioni e l'imposizione di limiti all'assunzione di rischi espressi, non più in termini di esposizioni nominali, bensì in termini di capitale, ossia di VaR.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;

- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%).

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 16 del presente documento “Tecniche di attenuazione del rischio”.

– *Attività finanziarie deteriorate*

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento particolarmente gravi vengono classificati «deteriorati» e, in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia, vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- ✓ **Sofferenze:** esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- ✓ **Incagli:** esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà e che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ✓ **Ristrutturati:** esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita;
- ✓ **Scaduti:** esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

La valutazione dei crediti a sofferenza e degli incagli viene aggiornata semestralmente, anche sulla base delle indicazioni ricevute da Bcc Gestioni Crediti. Con medesima periodicità si procede all'aggiornamento delle previsioni sulle eventuali revocatorie fallimentari.

La gestione di un credito ristrutturato o incagliato è in capo alla filiale, la quale si occupa interamente del rapporto con il cliente. Le relazioni per il Consiglio di Amministrazione riguardanti i censimenti ad incaglio e gli aggiornamenti su posizioni già incagliate, nonché il monitoraggio dei piani di rientro già deliberati e formalizzati sono in carico all'ufficio controllo andamentale del credito. La formalizzazione delle revoche deliberate dal Consiglio di Amministrazione e dei piani di rientro è svolta dall'Ufficio Legale.

Per la gestione delle posizioni a sofferenza la Banca si avvale invece dell'assistenza di alcuni studi Legali esterni a cui ha demandato l'esecuzione delle principali attività legate alla gestione del contenzioso creditizio. I rapporti sono regolati da specifico contratto stipulato fra le parti che identifica i compiti attribuiti all'outsourcer, la responsabilità operativa, i limiti di autonomia decisionale, le modalità ed i termini dell'informativa da redigere verso la Banca.

I rapporti da conferire in gestione al Legale Esterno vengono determinati sia in relazione all'entità del credito vantato (generalmente importo superiore a 10.000 euro) sia alle previsioni ed opportunità di recupero valutate, anche utilizzando i servizi della società Bcc Gestione Crediti.

Le rimanenti posizioni di credito sono affidate alla Società esterna di recupero crediti per il tramite dell'Ufficio Legale.

– **Forborne exposures**

Occorre segnalare che Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015 ha pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 ("Matrice dei Conti"). Con l'aggiornamento sono state modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate, allo scopo di allinearle alle nuove definizioni di credito deteriorato (Non-Performing Exposures, NPE) e di credito ristrutturato (Forbearance), emanate dall'EBA nelle note tecniche di attuazione (Implementing Technical Standard – ITS), relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate e approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015. Le variazioni di cui agli aggiornamenti sopra citati hanno validità a partire dalle segnalazioni che si riferiscono al primo trimestre 2015.

Di seguito, si riporta una sintesi delle modifiche alla Matrice dei Conti:

- le nozioni di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate sono state abrogate;
- la categoria degli incagli è stata sostituita da una nuova categoria (inadempienze probabili), che comprende le esposizioni creditizie, per le quali l'intermediario giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- le esposizioni scadute deteriorate sono state leggermente modificate. In tale categoria vengono ricomprese esclusivamente le esposizioni scadute da oltre 90 giorni e che superano una prefissata soglia di materialità. Inoltre, per le sole esposizioni retail, continua ad essere prevista la scelta fra l'approccio per debitore o per transazione, ma con una soglia di attivazione del meccanismo del pulling effect;
- è stata introdotta una nuova qualificazione, in luogo delle esposizioni ristrutturate deteriorate (esposizioni oggetto di concessioni); le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi in bonis o deteriorati. Infatti, le esposizioni oggetto di concessione possono essere:
 - deteriorate ("Non-performing exposures with forbearance measures"). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate;
 - altre esposizioni (in bonis) oggetto di concessioni, che corrispondono alle "Forborne performing exposures", non rientranti quindi, nella categoria di NPE;
- l'aggregato delle Non-Performing Exposures, di cui agli ITS, è formato dalle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, dalle esposizioni scadute deteriorate, all'interno delle quali rientrano anche le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) deteriorate.

Sia per gli intermediari bancari sia per quelli finanziari la decorrenza della nuova nozione di attività deteriorate e delle conseguenti modifiche segnaletiche è stata fissata al 1 gennaio 2015 (incluso il dettaglio su forbearance non performing), eccetto che per le innovazioni relative alle esposizioni performing forborne (decorrenza 1° luglio 2015).

RISCHIO DI CONTROPARTE:

rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);

- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di controparte. In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio di controparte;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato e definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito influssi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di controparte;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte;

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di controparte.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito, per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro interessate, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e che la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Controparte sia svolta da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio di Controparte adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il controllo e la gestione del Rischio di Controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in una specifica normativa interna¹. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli

¹ Cfr. Regolamento del Processo Finanza e relative disposizioni attuative, Delibera dei limiti e delle deleghe dei portafogli della Finanza, etc

strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

RISCHIO DI MERCATO

è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al Rischio di cambio sull’intero bilancio, la Banca limita l’eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri, così come disposto dalla normativa di Banca d’Italia per le Banche di Credito Cooperativo.

Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* giornaliero, limite di ammontare massimo di investimento;
- per le posizioni afferenti il Portafoglio Bancario sono istituiti e misurati il limite di rischio emittenti obbligazionari, limiti di rischio di concentrazione obbligazionaria riferita a singolo emittente, limiti di rischio concentrazione obbligazionaria e azionaria riferita a gruppi, limite di esposizione investimento in Fondi/OICR/ETF, limite massimo operatività giornaliera;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe ;
- definizione dell’importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall’ultima segnalazione di Vigilanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l’Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L’Area Finanza, inoltre, è responsabile del monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo se

opportuno all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, inoltre, in capo a tale Area i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità.

RISCHIO OPERATIVO

il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione

Le manifestazioni dei rischi operativi sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il trattamento dei rischi operativi in una Banca si inquadra nelle attività di *risk management* svolte per identificare i rischi assunti, quantificarne l'esposizione e suggerire azioni di monitoring e di controllo. Come accade per il rischio di credito e di mercato, la normativa prevede la determinazione del livello del capitale regolamentare (regulatory capital) da allocare e detenere a fronte dell'esposizione ai rischi operativi.

Per quanto concerne la misurazione dei rischi operativi la Banca utilizza ai fini del 1° Pilastro di Basilea II la metodologia base (BIA). Tuttavia, recependo le tendenze in atto nel mondo Bancario, si è comunque ritenuto opportuno utilizzare, ai fini del II° Pilastro, una metodologia rientrante nella categoria degli AMA ovvero il *Loss Distribution Approach* (LDA).

Con riferimento ai rischi operativi, gli AMA prevedono standard qualitativi e quantitativi il cui rispetto minimale è una delle pre-condizioni necessarie per la loro adozione, congiuntamente alla validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Tramite modelli più complessi e sofisticati, sarà possibile conseguire una più diretta e puntuale correlazione tra esposizione ai rischi assunti ed ammontare del requisito patrimoniale calcolato a fronte di tale esposizione al rischio.

Il LDA rappresenta una tecnica di misurazione che basa la previsione futura dell'esposizione ai rischi operativi sull'analisi storica delle perdite subite dalla Banca.

Lo sviluppo di una metodologia avanzata suggerisce l'identificazione di (almeno) tre chiavi di lettura congiunte per valutare il progetto di Operational Risk Management, tanto in una Banca di grandi dimensioni e con operatività complessa, quanto in una Banca "piccola" e con operatività più limitata. In estrema sintesi, queste tre dimensioni fanno riferimento a:

- profilo organizzativo, ovvero mappatura dei processi, al fine di ricondurre le attività svolte dalla Banca alle business line individuate dal Comitato di Basilea e comporre la matrice *business line/event type*;
- analisi quantitativo/statistica finalizzata alla misurazione dell'impatto e della frequenza delle perdite operative e al calcolo del requisito di capitale a copertura di tali rischi;
- proposta di alcune componenti di *risk assessment* di tipo qualitativo, che suggeriscono l'impiego di un set di *risk indicators*, per fornire ulteriori informazioni circa la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi operativi.

Il progetto di Operational Risk Management (ORM) nella Banca si è quindi articolato nelle macrofasi di seguito descritte contemperando tanto il rigore metodologico e la valutazione delle tre chiavi di lettura sopra citate, quanto lo sviluppo di un approccio di analisi coerente e fattibile alla luce delle risorse a disposizione.

(1) Mappatura dei processi aziendali e delle *business unit* di riferimento, al fine di individuare i potenziali rischi operativi presenti all'interno della Banca. Questa fase di analisi è stata supportata dai documenti prodotti dal Comitato di Basilea, in particolare dalla composizione della matrice *business line/event type*, attraverso la quale il Comitato ha proposto di "intersecare" le dimensioni:

- (a) della business line oggetto di analisi;
- (b) dell'*event type* che dà origine ad un evento di perdita.

(2) Individuazione dei rischi operativi – che rientrano nella definizione di Basilea e con questa coerenti – che la Banca è in grado di misurare. Si tratta prevalentemente di eventi di rischio a frequente manifestazione e con un impatto economico/monetario medio/basso.

(3) Raccolta continuativa dei dati di perdita e contestuale alimentazione del *loss database*, che raccoglie le perdite rilevate distinguendo le fattispecie di rischio e le *business unit* ove l'evento di rischio ha avuto manifestazione. Questa fase arricchisce la reportistica interna con informazioni supplementari quali, ad esempio, la data di contabilizzazione, il processo cui la perdita è imputabile, l'ammontare della perdita rilevata e di quella autorizzata (ovvero la parte di questa che viene contabilizzata in conto economico).

A partire dal 2000 la Banca ha dato avvio al processo di mappatura e raccolta dei dati sulle perdite riconducibili ai rischi operativi, mentre l'ulteriore sviluppo del processo di *operational risk analysis* ha riguardato lo sviluppo delle macrofasi dalla (4) alla (8).

Le fasi e le attività compiute sono state ovviamente condivise con l'Ufficio Risk Management della Banca e potranno essere ulteriormente perfezionate in futuro.

(4) Screening dei dati di perdita, per il vaglio dei dati raccolti, in termini di qualità, affidabilità e completezza degli stessi.

(5) Analisi statistica dei dati, finalizzata a produrre informazioni quantitative sulla frequenza e sull'impatto delle perdite operative.

L'analisi statistica è dettagliata nelle seguenti sottofasi:

- analisi grafica della distribuzione statistica degli eventi di perdita (distribuzione empirica), in termini di frequenza e di impatto monetario degli stessi;
- elaborazione di statistiche descrittive di sintesi delle distribuzioni empiriche (media, mediana, deviazione standard, *skewness*, *kurtosis*...);
- stima delle distribuzioni teoriche che meglio approssimano le distribuzioni empiriche, con l'ausilio di test grafici di accostamento (P-P plot e Q-Q plot) e test statistici analitici (test Chi quadrato, *Kolmogorov-Smirnov test* e *Anderson-Darling test*, etc.);
- stima della distribuzione aggregata delle perdite, a partire dalle distribuzioni di frequenza e impatto, con l'ausilio della simulazione Monte Carlo, tecnica iterativa che si basa sulla generazione di un numero molto elevato di scenari.

(6) Quantificazione della perdita attesa e inattesa sulla base della distribuzione aggregata delle perdite e calcolo del capitale a rischio.

(7) Vaglio dei risultati dell'analisi statistica a fini gestionali, che possa contribuire alla definizione e alla successiva eventuale attuazione di interventi di gestione, controllo e correzione dei rischi che hanno avuto manifestazione, soprattutto in ottica preventiva (*action plan*), secondo le modalità e la tempistica che verranno definite dall'Ufficio Risk Management della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

In particolare:

- Individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del Rischio Operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.
- Conosce ed approva le modalità attraverso le quali il Rischio Operativo è rilevato e valutato.
- Elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischiosità potenziale;
- Definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del Rischio Operativo.
- Verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti,

attività o processi rilevanti.

- Conosce ed approva i processi e le funzioni che assumono rilievo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo.

In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

In particolare:

- definisce le impostazioni qualitative del processo di gestione del Rischio Operativo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione, verificando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio, ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.
- definisce le soglie di significatività per l'identificazione degli eventi di perdita rilevanti ed i principi di individuazione delle Unità Organizzative/processi operativi nei quali si sono verificati ed individua le eventuali criticità;
- pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- monitora lo stato di avanzamento di tale processo e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio operativo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano.

In tale ambito, l'Ufficio Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa e monitora le metodologie e i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità, nonché l'aggiornamento delle metodologie e degli strumenti di valutazione;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è in stretto coordinamento con l'Ufficio Servizi Amministrativi e con le Business Unit di volta in volta competenti e della rilevazione periodica degli eventi di perdita;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

rischio derivante dalla incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione)
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela controparte, ecc.)
- ulteriori linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (in senso più ampio) quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione eventualmente declinato per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La BCC di Carugate e Inzago ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 285/13 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Oltre al calcolo del rischio di concentrazione *single-name* la Banca affianca un'analisi qualitativa, con riferimento al profilo settoriale del rischio di concentrazione. Si considerano i seguenti settori:

- amministrazioni pubbliche;
- società non finanziarie;
- famiglie;
- resto del mondo;
- istit. senza scopo di lucro al serv. delle famiglie;
- società finanziarie.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse

Il portafoglio bancario è composto dai crediti, dai titoli di proprietà e dalle varie forme di raccolta della clientela.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* molto contenuta.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all'Area Finanza che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate all'Ufficio Risk Management.

La struttura dei limiti di operatività della Banca è articolata in modo da adattarsi a differenti esigenze: il Consiglio d'Amministrazione fissa limiti espressi in termini di Var, limiti di ammontare massimo di investimenti, soglia di attenzione per singolo investimento, limiti di *stop loss* su posizioni aperte, limiti di *stop loss* cumulato, limiti di rischio emittente, limiti di concentrazione obbligazionaria – azionaria.

Il Value at Risk (VaR) è una misura statistica delle possibili perdite in cui può incorrere un portafoglio da oggi fino ad un orizzonte temporale prestabilito. Più correttamente, fissata una probabilità α (equivalentemente un grado di confidenza $\beta = 1 - \alpha$) e un orizzonte temporale m , il VaR fornisce una misura della perdita del portafoglio da oggi a m , a quel grado di confidenza.

L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è di tipo parametrico, e richiede il calcolo delle matrici varianza/covarianza dei rendimenti.

Conformemente a quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza, la Banca calcola un VaR giornaliero con un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale di 10 giorni.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Per la parte del portafoglio bancario non costituito dai titoli, cioè i crediti e le varie forme di raccolta dalla clientela, le principali fonti del rischio di tasso di interesse da fair value sono costituite dalle poste a tasso fisso e riguardano le operazioni di raccolta. Il rischio di tasso da cash flow origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

L'approccio alla gestione del rischio tasso utilizzata ha come obiettivo di:

- minimizzare la volatilità del margine di interesse a fronte di shock dei tassi di interesse, in modo da non pregiudicare l'attività di intermediazione;
- posizionarsi al meglio di fronte a particolari attese negli scenari dei tassi di mercato.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso di interesse avviene attraverso l'elaborazione, con frequenza mensile, della situazione di ALM in base alla quale la Direzione prende le conseguenti decisioni operative.

La metodologia utilizzata consente il monitoraggio delle variazioni del margine di interesse determinate dalla sfasatura temporale delle scadenze, dalla quota delle variazioni dei tassi di interesse di mercato che la Banca decide di trasferire sui tassi applicati alla clientela (*Beta*) e dalla tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle passività e delle attività (vischiosità delle poste attive e passive).

Le poste di bilancio vengono suddivise in due categorie: quelle sensibili alla variazione dei tasso di interesse e quelle non sensibili. Tra quelle sensibili si ipotizza che le poste a vista riprezzino con un ritardo determinato dalla velocità di trasferimento delle variazioni dei tassi della Banca sulla clientela, quelle a tasso variabile al momento del ricalcolo del tasso e quelle a tasso fisso alla scadenza.

L'analisi ALM si estrinseca in due simulazioni, effettuate con la tecnica della *Maturity Gap*, che misurano:

- la sensibilità del Margine di interesse della Banca al variare dei tassi di interesse, attraverso l'applicazione di uno *shock* improvviso di +/- 100 p.b su tutta la curva dei tassi d'interesse;
- l'impatto che le previsioni sulla variazione della curva dei tassi ad un anno potrà avere sul Margine di interesse, data la sua sensibilità ai tassi.

Entrambe le simulazioni danno risultati su tre livelli:

- *Gap* incrementale, che tiene conto solo della sfasatura temporale dei riprezzamenti;
- *Beta Gap* incrementale, che tiene conto anche della quota (*Beta*) di variazione dei tassi di mercato che la Banca decide di trasferire sulla clientela;
- *Shifted Beta Gap*, che tiene conto, oltre ai due precedenti effetti, anche del tempo (ritardo) necessario perché il trasferimento dei tassi avvenga (negoziazione dei nuovi tassi con la clientela).

La Banca ha individuato nell'Area Amministrazione, la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. In tale ambito sono definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning* atto alla individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

Ai fini ICAAP la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal proposito si rinvia all'Informativa del capitolo 12 "Esposizione al rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire i fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la "Policy di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati sia in condizioni di normalità che in condizioni di stress;

la determinazione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder alimentata trimestralmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;

l'analisi degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti;

l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014, l'incidenza della raccolta dalle prime 5, 10, 20 e 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta rispettivamente pari a 2,99%, 4,14%, 5,58% e 8,41%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativa all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche effettua su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente mensilmente inviate ai membri del Comitato Finanza.

La Banca ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("Contingency Funding Plan", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca, con la collaborazione delle strutture centrali di categoria, volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare.

In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- l'integrazione all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- l'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Banca ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con ICCREA BANCA per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 493,5 milioni, di cui 236 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 194 milioni non impegnati di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 257,5 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso ICCREA BANCA come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

RISCHIO RESIDUO

il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation) utilizzate dalla banca risultano meno efficaci del previsto

Il rischio residuo riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista.

La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste in quanto ritenute annullate con l'adozione di determinati accorgimenti i quali, invece, si sono rivelati inefficaci al momento dell'utilizzo.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

La BCC di Carugate e Inzago ha definito le specifiche garanzie accettabili, le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione e gli scarti minimi da applicare. Sono specificatamente indicate le singole forme di garanzia che, in considerazione del loro scarso contenimento del rischio, non possono essere accettate, salvo i casi in cui si configurino con forme di protezione ulteriore rispetto a quelli minimali richieste in relazione al rischio dell'operazione. In ogni caso, ogni forma di garanzia acquisita dalla Banca si configura come elemento accessorio dell'esposizione garantita. Da ciò ne deriva che la valutazione circa la bontà dell'operazione di affidamento si basa solo in via residuale sulla garanzia.

La valutazione prende quindi in considerazione principalmente la capacità dell'obbligato principale di far fronte ai propri impegni, a prescindere dalle eventuali garanzie fornite.

Inoltre, è presente un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo della garanzie. Sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla costante sorveglianza circa il loro ammontare e alla definizione degli impatti sul profilo di rischio complessivo della Banca. I controlli sulla certezza giuridica, al fine di evitare l'insorgere di conflitti di interesse, sono svolti da strutture indipendenti da quelle produttive che stipulano i contratti.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio

Questa tipologia di rischio fa riferimento alle operazioni di cartolarizzazione eseguite dalla Banca ed in particolare alle attività di valutazione compiute per la strutturazione della cartolarizzazione e alle decisioni assunte per la gestione del relativo rischio; le quali potrebbero non corrispondere alla sostanza economica dell'operazione e, quindi, comportare l'insorgere di perdite non previste sia durante la vita dell'operazione di cartolarizzazione che alla chiusura dell'operazione medesima.

Inoltre, va considerato che la Banca, nella configurazione delle operazioni di cartolarizzazione si avvale usualmente di "advisor", scelto tra i principali operatori del mercato, e di una qualificata consulenza legale, in modo da prevenire la commissione di errori operativi e legali. Infine, il puntuale rispetto delle specifiche norme di "vigilanza prudenziale", dettate in tema di "significatività del trasferimento del rischio di credito" nelle cartolarizzazioni, completa gli accorgimenti organizzativi adottati. In proposito, si precisa che il nuovo regime prudenziale impone requisiti più stringenti per il riconoscimento dell'effettivo trasferimento del rischio di credito.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Capitolo 13).

RISCHIO STRATEGICO

il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La BCC di Carugate e Inzago, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

Pertanto, la Banca ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Al tal proposito la Banca predispose inoltre un Piano Strategico triennale che sintetizza il risultato del fattivo coinvolgimento degli Amministratori, dei Sindaci, della Direzione e del Personale della Banca.

Detto Piano definisce gli obiettivi qualitativi e quantitativi che l'Amministrazione aziendale intende raggiungere nell'orizzonte temporale, nel rispetto dei principi ispiratori e delle linee guida, determinati attraverso lo sviluppo di scenari che tendono ad abbinare le migliori probabilità di successo ai principi di sana e prudente gestione. Altresì, oltre a verificare il pieno rispetto prospettico dei vincoli patrimoniali di Primo Pilastro, ha esteso le valutazioni di sostenibilità della strategia considerando anche l'evoluzione triennale della posizione patrimoniale complessiva riferita ai rischi di Primo e Secondo Pilastro.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza

Il rischio di reputazione riferisce all'immagine che la Banca si è costruita, nel breve e nel lungo periodo, nei riguardi primariamente della clientela e degli altri portatori di interessi (azionisti, investitori, istituzioni/autorità di vigilanza nonché, in generale, controparti/portatori di interesse); negatività in tali aspetti possono causare flessione degli utili o del capitale.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di Compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

La Banca si è dotata di un sistema di rilevazione, classificazione e gestione delle perdite operative, opportunamente formalizzato.

Per salvaguardare l'immagine è stata istituita la "funzione compliance" dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme.

L'obiettivo della Funzione Compliance è garantire un efficace presidio del rischio di non conformità alle norme, definito dalle Disposizioni di Vigilanza come *"il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta"*.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Compliance e Rischi, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio alla Funzione Compliance e Rischi.

Rientra nel ruolo della Funzione, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la **missione** derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la

circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta ad un costante “controllo sociale”. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;

- il **codice di comportamento** enuncia l’insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell’ appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della “Rete” che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO PAESE

è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l’ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all’ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti
- l’incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l’adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall’insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

è il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione.

Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

RISCHIO BASE

Nell’ambito del rischio di mercato, il rischio base *rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.* Nella considerazione di

tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;

Come cennato la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato.

RISCHIO DI ESTERNALIZZAZIONE (OUTSOURCING)

il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali

Con il termine di *outsourcing* si intende il processo attraverso il quale le aziende assegnano stabilmente a fornitori esterni la gestione operativa di una o più funzioni, di una catena di attività oppure di servizi di supporto in precedenza svolti all'interno.

Molti sono i servizi e le attività che possono essere esternalizzati, ma tra questi particolare importanza assume l'esternalizzazione del sistema informativo.

La sua valutazione viene fatta sulla base degli accordi contrattuali definiti con il fornitore per conservare la possibilità di controllo nonché considerando l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi organizzativi attivati per salvaguardare la qualità dei dati, la conformità normativa degli output nonché i livelli di qualità della prestazione del servizio.

È stato attivato un sistema per controllo e la misurazione della qualità del livello di servizio fornito dall'*outsourcer*, che si impegna a svolgere i servizi previsti dall'accordo quadro garantendo alla Banca i livelli di Servizio Minimi Garantiti (SLA). Il mancato soddisfacimento di uno SLA fa maturare una penale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Banca ha implementato un modello di misurazione/controllo di questo rischio, al momento in grado di esprimere un capitale da accantonare per il Processo Finanza, per il Processo Tesorerie ed Enti, per il Processo Contabilità, per il Processo Risparmio, per il Processo del Credito, per il Processo Estero e per il Processo Antiriciclaggio.

L'approccio adottato è stato quello del campionamento per eccezione: la preventiva selezione dei dossier, degli ordini, dei mandati di pagamento, pratiche di affidamento, conti sospesi, ect., aventi determinate caratteristiche, ha consentito l'Ufficio Compliance e Rischi di effettuare verifiche conoscendo già a priori la documentazione che doveva essere ricercata.

L'obiettivo è quello di giungere (nel corso dei prossimi anni) ad completa ed esaustiva quantificazione del rischio di non conformità riveniente da tutti i principali processi bancari.

Il tutto per ottenere una corretta quantificazione dell'esposizione al rischio di mancata conformità cui la banca è esposta nello svolgimento della propria operatività corrente.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce **limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati** e la necessità di adottare apposite **procedure deliberative** *“al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative”* **con riguardo alle operazioni con soggetti collegati**; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28/05/2013 ha approvato “Regolamento per la “Gestione delle operazioni con soggetti collegati”, nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nella seduta del 28/05/2013 le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”.

A presidio di tale rischio, la Banca ha introdotto nel proprio RAF un limite operativo e una soglia early warning proprio al fine di gestire e monitorare con periodicità e sistematicità il rischio inerente le misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto ai Fondi Propri.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo² attuale e prospettico³.

² Si rammenta che le eventuali eccedenze rispetto ai limiti prudenziali inerenti posizioni in essere alla data di emanazione delle Disposizioni (12 dicembre 2011) che beneficiano del regime transitorio specificato nell'atto di emanazione delle Disposizioni stesse, non partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo sino alla scadenza del periodo transitorio (31 dicembre 2017).

³ Nella determinazione del capitale interno complessivo prospettico, la determinazione delle eccedenze considera i rientri attesi sulla base del piano di rientro definito.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

è il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/06/12 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di *compliance*, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

A presidio di tale rischio, la Banca ha introdotto nel proprio RAF un limite operativo e una soglia *early warning* proprio al fine di gestire e monitorare con periodicità e sistematicità il rischio inerente le partecipazioni strategiche.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Una delle cause di fondo della crisi, infatti, è stata proprio la presenza tra gli istituti di credito di uno sproorzionato indice di leva finanziaria, in bilancio e fuori bilancio. In numerosi casi, le banche hanno accumulato una leva eccessiva pur evidenziando robusti coefficienti patrimoniali basati sul rischio. Nella fase più acuta della crisi il settore bancario è stato costretto dal mercato a ridurre la propria leva, il che ha amplificato le pressioni al ribasso sui prezzi delle attività, accentuando ulteriormente la spirale tra perdite, erosione del capitale delle banche e contrazione della disponibilità di credito.

Al fine di porre un limite alla crescita del leverage dei sistemi bancari e, nello stesso tempo, evitare che i metodi utilizzati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e, quindi, il fabbisogno di capitale, il Comitato di Basilea, dando seguito a quanto stabilito in una prima stesura del framework Basilea II, mediante il Regolamento CRR (Capital Requirements Regulation), ha disposto che le banche dovranno includere il controllo del livello e delle variazioni del rischio di leva finanziaria eccessiva nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico e con il RAF, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di leva finanziaria eccessiva che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente per ciascuno degli elementi che lo compongono.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria ed il monitoraggio continuo di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

In particolare, al fine di monitorare costantemente l'esposizione a tale tipologia di rischio, ha definito come indicatore il coefficiente di leva finanziaria.

L'indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva viene calcolato secondo le modalità descritte nel Regolamento CRR (cfr. Regolamento 575/2013, Parte Sette, art. 429).

Parimenti la Banca ha adottato un sistema di limiti per assicurare che variazioni rilevanti nel rischio leva finanziaria eccessiva vengano prontamente evidenziate all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio leva finanziaria eccessiva consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione ed è strutturato in modo tale che

l'eventuale superamento dei limiti stabiliti venga prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

La Funzione Risk Management è la principale struttura aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. Tale funzione ha il compito di monitorare il rispetto delle soglie di attenzione individuate relativamente al rischio oggetto di analisi.

Nel caso di un superamento dei livelli di risk appetite, early warning o risk tolerance, la Banca ha definito delle specifiche azioni da porre in essere, illustrate nel RAF.

SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46 dello statuto sociale consultabile sul sito internet della Banca.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un network operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetti il compito di svolgere la “funzione di supervisione strategica”, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;
- ✓ al Direttore Generale, svolgendo la “funzione di gestione”, definisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni Aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- ✓ il Collegio sindacale, svolgendo la “funzione di controllo”, valuti il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca.

Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2014 è risultato pari a 2.183.404.103 di Euro;
- per gli anni dal 2015 al 2016, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;

– Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si organizza ed opera in modo da garantire un effettivo ed efficace svolgimento delle proprie funzioni a presidio della sana e prudente gestione della banca. In particolare il Consiglio di Amministrazione:

- definisce la struttura organizzativa della banca, i piani strategici ed approva i piani operativi;
- attribuisce e revoca le deleghe al Comitato Esecutivo, alla Presidenza, alla Direzione, nonché agli altri soggetti statutariamente previsti, determinandone i limiti, le modalità di esercizio e la periodicità con la quale i soggetti delegati riferiscono al Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite. In particolare, con riferimento alle facoltà delegate in materia di erogazione del credito, il Consiglio, con l'ausilio del Collegio Sindacale, segue costantemente l'andamento dei crediti ed accerta la correttezza dei comportamenti dei soggetti delegati e l'effettiva funzionalità del sistema delle deleghe;
- vigila sul generale andamento della gestione, tenendo in considerazione le informazioni ricevute dal Comitato Esecutivo e dalla Direzione nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati con il piano strategico ed il piano operativo;
- pone in essere tutte le attività che ritiene utili od opportune per la realizzazione di una sana e prudente gestione della banca.
- verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo ed amministrativo della banca, provvedendo ad adottare i necessari adattamenti, e valuta periodicamente la bontà e funzionalità del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale ICAAP è responsabile di:

- analizzare gli elementi costitutivi del complessivo processo ICAAP per l'adozione dell'impianto;
- definire ed approvare il modello di *business* avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- definire ed approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- definire ed approvare le linee generali del processo, assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- definire i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- stabilire, nell'ambito della definizione delle politiche di gestione dei rischi, gli indirizzi operativi dei processi di gestione dei rischi con particolare riguardo a:
 - deleghe e responsabilità;
 - ruoli, processi e procedure;
 - tipologie di rischio cui la Banca è esposta e intende gestire;
 - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione,

- coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi (R.A.F.)
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
 - affidabilità, completezza ed efficacia funzionale dei sistemi informativi che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
 - adeguatezza generale del processo ICAAP.
- verificare che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - verificare che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicurare che la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
 - riguardo ai rischi di credito e di controparte, approvare le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.
 - garantire che le funzioni competenti definiscano ed applichino metodologie adeguate per l'analisi, la valutazione ed il monitoraggio delle varie tipologie di rischio.
 - approvare le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi ed il processo ICAAP.
 - assicurare l'esecuzione dell'Autovalutazione ICAAP e ne approva le risultanze.
 - approvare il Resoconto ICAAP e deliberarne l'inoltro a Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione, di regola, si avvale della collaborazione di alcune Commissioni costituite al proprio interno con funzione consultiva, specializzate nell'analisi di problematiche particolari e nel monitoraggio dei rischi aziendali.

Per quanto concerne la **composizione quanti-qualitativa** dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 32 comma 1) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 (undici) Consiglieri eletti dall'assemblea fra i soci .

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

In data 2 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina dei membri del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 27 ottobre 2013, l'Assemblea dei Soci ha nominato per il periodo dicembre 2013 – maggio 2016 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca al 31 dicembre 2014 era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago, Via De Gasperi 11 20061 Carugate (MI).

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Maino Giuseppe	M	1952	13	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Maggioni Giovanni - Vicepresidente Vicario	M	1958	1,5	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Maggioni Enzo - Vicepresidente	M	1954	13	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Mandelli Antonio - Vicepresidente	M	1940	6	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Crippa Aldo	M	1954	8,5	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Mapelli Monica	F	1973	7	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Pisoni Marco	M	1967	1,5	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Radaelli Erminio Natale	M	1946	16	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Ravasio Maria Nicoletta	F	1955	1,5	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Spreafico Alessandro	M	1957	6	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Vergani Mauro	M	1960	19	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, con parere consultivo, il Direttore, che assolve altresì, in via ordinaria, le funzioni di segretario, eventualmente coadiuvato, con il consenso del Consiglio, da altro dipendente conformemente all'art. 37 dello Statuto Sociale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

– Il Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale, per esplicita previsione dello Statuto, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento e adempie agli accertamenti per il Bilancio Semestrale inviato all'Organo di Vigilanza.

Si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e strutture di controllo interne.

Altresì, adempie agli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93 e segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiedendo l'adozione di idonee misure correttive e verificando nel tempo l'efficacia.

In forza del Regolamento Icaap, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione Compliance e Rischi, Società di Revisione Esterna). Il Collegio Sindacale nell'effettuare il controllo valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili. Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'Internal Auditing e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo – contabile;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Quanto all'art. 42 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo sociale eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci, composto da tre sindaci effettivi; l'Assemblea stessa ne nomina il Presidente. Vi sono altresì due sindaci supplenti.

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente del Collegio Sindacale	Stucchi Marco	M	1970	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015
Sindaco effettivo	Consolandi Flavio	M	1962	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015
Sindaco effettivo	Giacomin Claudio	M	1952	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015
Sindaco supplente	Colnaghi Matteo Aldo	M	1980	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015
Sindaco supplente	Maruffi Alessandro	M	1974	01.12.2013	Assemblea appr. Bilancio 2015

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente nella persona del Vicepresidente Enzo Maggioni e un amministratore indipendente supplente nella persona del Consigliere Monica Mapelli, con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica (*)	Società/Ente	Tipologia
Maino Giuseppe	Presidente del C.d.A. e del Comitato Esecutivo	BCC Retail S.c. a r.l.	Presidente C.d.A.
		Conductix Wampfler S.r.l.	Amministratore Delegato
		Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo	Consigliere
		ICCREA Holding	Vicepresidente Vicario
		Mec-Delachaux S.r.l.	Consigliere Delegato
		PAR. COP. Soc. Cons. a r.l.	Consigliere
Maggioni Giovanni	Vicepresidente Vicario del C.d.A. e Vicepresidente del Comitato Esecutivo	Present S.p.A.	General Manager e Consigliere
		Informatica e Comunicazione S.r.l.	Consigliere
		Present France S.a.s.	Presidente C.d.A.
		Present U.K. Ltd	Presidente C.d.A.
		P. Labs S.r.l.	Consigliere
		KP.net S.r.l.	Presidente
		Present Systems S.r.l.	Consigliere
		Parrocchia S. Andrea Apostolo	Componente Consiglio Affari Economici
Maggioni Enzo	Vicepresidente del C.d.A. e Amministratore Indipendente	Immobiliare Melav S.r.l.	Amministratore unico
Mandelli Antonio	Vicepresidente del C.d.A. e Componente del Comitato Esecutivo	Fondazione Andrea Mandelli e Antonio Rodari	Presidente
		Parrocchia S. Paolo Apostolo	Componente Commissione Affari Economici
		Fondazione AS.FRA. Onlus	Presidente
		Comitato Coordinamento Sagra e Fiera Inzago (Comune di Inzago)	Componente Comitato Coordinamento Sagra e Fiera Inzago (Comune di Inzago)
Crippa Aldo	Amministratore e Componente del Comitato Esecutivo	I Rustici Srl	Amministratore unico
Mapelli Monica	Amministratore	---	---

Pisoni Marco	Amministratore	P-BROS Sas di Pisoni Marco & C.	Socio Accomandatario
Radaelli Erminio Natale	Amministratore	Società Agricola Radaelli Stefano S.s.	Socio amministratore
		Radaelli Stefano S.n.c.	Socio amministratore
		Sirio Srl	Amministratore Delegato
Ravasio Maria Nicoletta	Amministratore	Tennis Club Pian Nava Sas	Accomandatario
Spreafico Alessandro	Amministratore	Ass.ne Polisportiva Dilettantistica Bellusco	Presidente
Vergani Mauro	Amministratore e Componente del Comitato Esecutivo	F.Ili Vergani 2 S.r.l.	Consigliere
		Arredamenti F.Ili Vergani S.r.l.	Presidente C.d.A.
		PRO BAR S.r.l.	Amministratore unico
Stucchi Marco	Presidente del Collegio Sindacale	Studio Professionale Associato Stucchi e Bitto	Socio
		Insurance & Consulting S.r.l.	Amministratore unico
		Tecnit Hte S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale
		Co.Ge.Fin. S.p.A.	Sindaco effettivo
		Finplastica S.p.A.	Sindaco effettivo
		So.Ge.Pi. S.p.A.	Sindaco effettivo
		Plus Immobiliare S.r.l.	Sindaco effettivo
		Zincol Ossidi S.p.A.	Consigliere / Membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione
		Zincol Lombarda S.p.A.	Consigliere / Membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione
		Colombo Idro S.p.A.	Consigliere / Membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione
		Agostino Immobiliare S.r.l.	Consigliere
		Immobiliare Teren S.r.l.	Consigliere
		Colombo Smart Plastic S.p.A.	Sindaco supplente
		Pontenossa S.p.A.	Sindaco supplente
		Idea Kostruzioni S.r.l.	Amministratore Unico
		Ricostruttrice Cernaia S.p.A.	Sindaco supplente
Consolandi Flavio	Sindaco effettivo	Immobiliare Gilbert Srl	Amministratore Unico
		Remer Holding Srl	Sindaco effettivo
		Remer Rubinetterie SpA	Sindaco effettivo
		Daniel Rubinetterie SpA	Sindaco effettivo
		Studio tecnico sviluppo e ricerche S.T.S.R. Srl	Sindaco effettivo
		Co.Cab. SpA	Sindaco effettivo
		Plamac SpA	Sindaco effettivo
		Baretti Mefe Srl	Sindaco effettivo

Giacomin Claudio	Sindaco effettivo	Ren Electron S.r.l.	Presidente Collegio Sindacale
		M.P. Filtri S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Emporio Edile S.r.l.	Presidente Collegio Sindacale
		Dondi Costruzioni S.r.l.	Presidente Collegio Sindacale
		Finemmepi S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Technor Italsmea S.p.A.	Sindaco effettivo
		Serrature Meroni S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
Colnaghi Matteo Aldo	Sindaco supplente	Fondo Pensione di Previdenza Bipiemme	Sindaco effettivo
		M.P. Filtri S.p.A.	Sindaco effettivo
		Forind Avio Elettronica S.p.A.	Sindaco effettivo
		Emporio Edile S.r.l.	Sindaco effettivo
		Dondi Costruzioni S.r.l.	Sindaco effettivo
		Finemmepi S.p.A.	Sindaco effettivo
		Ren Electron Srl	Sindaco effettivo
		Studio S&G S.r.l.	Presidente C.d.A.
		Ricostruttrice Cernaia SpA	Sindaco supplente
Maruffi Alessandro	Sindaco supplente	Dental Invest S.r.l.	Sindaco unico
		Implanta S.p.A.	Sindaco effettivo
		Tecnofoodpack S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		I.L.P.R.A. S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Business Integration Partners S.p.A.	Sindaco effettivo
		Conductix Wampfler S.r.l.	Sindaco effettivo
		Mec Delachaux S.r.l.	Sindaco effettivo
		Ar.La.Ve.S. S.r.l.	Sindaco effettivo
		Metalli 2000 S.p.A.	Sindaco effettivo
		Panakès SGR S.p.A.	Sindaco effettivo
		Argos Soditic Italia S.p.A.	Sindaco effettivo
		Pozzoli S.r.l.	Sindaco effettivo
		Castel S.r.l.	Sindaco effettivo
		New Deal Advisory S.p.A.	Sindaco effettivo
		Marmolada S.p.A.	Sindaco effettivo
		3 Cime S.p.A.	Sindaco effettivo

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Assembleare ed Elettorale, articolo 16 adottato dalla Banca in data 27 ottobre 2013.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono state costituite le seguenti Commissioni consiliari:

Commissione Strategie e Rischi: (si è riunita 3 volte nel corso del 2014)

E' costituita la Commissione Strategie e Rischi con lo scopo di coadiuvare in via preventiva e con parere consultivo il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle problematiche legate alla definizione degli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio.

Commissione Risorse Umane: (si è riunita 2 volte nel corso del 2014)

E' costituita la Commissione Risorse Umane con lo scopo di coadiuvare in via preventiva e con parere consultivo il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle problematiche legate alla gestione e allo sviluppo delle Risorse Umane.

Commissione Soci e Manifestazioni: (si è riunita 7 volte nel corso del 2014)

E' costituita la Commissione Soci e Manifestazioni con lo scopo di coadiuvare in via preventiva e con parere consultivo il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle problematiche legate alla gestione e sviluppo del rapporto con i Soci e la Clientela.

Commissione Infrastrutture e Spese: (si è riunita 3 volte nel corso del 2014)

E' costituita la Commissione Infrastrutture e Spese con lo scopo di coadiuvare in via preventiva e con parere consultivo il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle problematiche legate alla definizione degli investimenti e delle spese e relativo monitoraggio nel corso dell'esercizio.

Altresì, la Banca si avvale anche di un **Comitato di Direzione** ed un **Comitato Finanza**.

Il primo: è istituito un Comitato di Direzione con il compito di coadiuvare il Direttore Generale nella conduzione delle seguenti attività:

- sviluppare e coordinare l'unità gestionale della Banca,
- supportare i processi decisionali,
- presidiare in forma permanente tutte le funzioni ed i processi aziendali.

Il Comitato di Direzione è composto da:

- Direttore generale,
- Vice Direttori Generali,
- Responsabile Rete di Vendita,
- Responsabile Amministrazione e Servizi.

La partecipazione al Comitato di Direzione può essere, di volta in volta e su decisione del Direttore, allargata ad altre risorse o funzioni aziendali, qualora sussista la necessità di procedere all'esame di problemi inerenti particolari aree o attività della Banca.

Il Comitato di Direzione si riunisce ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Il Direttore assume la responsabilità del Comitato di Direzione. Ne rappresenta il punto di riferimento centrale e riassume le considerazioni espresse nell'ambito delle riunioni, determinando le eventuali decisioni. Provvede ad attivare le convocazioni, a definire gli argomenti oggetto di discussione e l'eventuale partecipazione allargata ad altre risorse o funzioni aziendali.

Il Comitato di Direzione, in particolare, fornisce assistenza alla Direzione nelle attività di presidio dei primari processi aziendali.

Nel corso del 2014 si è riunito 28 volte.

Il secondo: è istituito un Comitato Finanza, che risponde alle seguenti finalità:

- monitorare l'attività della Banca nel settore finanza;
- definire, nel rispetto delle linee strategiche assunte dal C.d.A., gli asset operativi;
- monitorare il rispetto delle deleghe e dei limiti di rischio;

relazionare al C.d.A., per il tramite della Direzione, sui risultati della propria attività e formulare proposte, sia in merito alle attività di gestione del Portafoglio di proprietà che dei servizi di investimento prestati alla clientela.

Il Comitato Finanza è composto da:

- Direttore,
- Vice Direttori,
- Responsabile Amministrazione e Servizi,
- Responsabile Servizio Finanza,
- Responsabile Ufficio Budgeting & Reporting,
- Responsabile Ufficio Risk Management.

Alle riunioni del Comitato Finanza può essere invitato a partecipare il Responsabile Rete di Vendita, allorché, sulla base di specifiche argomentazioni poste all'ordine del giorno, si ravvisi coerente la presenza della citata funzione aziendale.

Il Comitato Finanza si riunisce, di regola, con frequenza mensile, o comunque quando se ne presenti la necessità.

Il Direttore assume la responsabilità del Comitato Finanza, funzione che può delegare ad altro ruolo aziendale valutato idoneo. Può, inoltre, demandare la funzione di segretario del Comitato a persona da lui scelta, che provvederà, in particolare, a gestire il calendario degli incontri e la redazione dei verbali, questi ultimi da trasmettere, per le necessarie informazioni, alle funzioni aziendali interessate.

Il Direttore provvede ad attivare le convocazioni, a definire gli argomenti oggetto di discussione e l'eventuale partecipazione allargata alle altre funzioni aziendali previste.

Il Direttore rappresenta il punto di riferimento centrale del Comitato Finanza e riassume le considerazioni espresse nell'ambito delle riunioni, determinando le eventuali decisioni.

Nel corso del 2014 si è riunito 13 volte.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

La Banca si doterà di un documento formalizzato sui "Flussi informativi funzioni di controllo – Organi Aziendali" in cui sarà prevista la declinazione operativa dei principi di collaborazione e coordinamento tra le funzioni di controllo e gli Organi Aziendali.

Comunque ad oggi, le Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance e Rischi, Antiriciclaggio, Risk Management) trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali;
- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese;
- Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi qui di seguito si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione.

N.	Denominazione del Flusso informativo	Frequenza
1.	Consuntivazione annuale delle attività delle singole Funzioni Aziendali di controllo (Compliance e Rischi e Antiriciclaggio, Risk Management)	Annuale
2.	Pianificazione annuale delle attività delle singole Funzioni Aziendali di controllo (Compliance e Rischi e Antiriciclaggio, Risk Management)	Annuale
3.	Resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP)	Annuale
4.	Informativa al pubblico in materia di rischi e di adeguatezza patrimoniale – Terzo Pilastro	Annuale
5.	Politiche di remunerazione e incentivazione	Annuale
6.	Gestione del rischio ai sensi dell'art. 13 Consob-BI	Annuale
7.	Gestione del rischio ai sensi dell'art. 16 Consob-BI	Annuale
8.	Politiche in merito alle partecipazioni detenibili	Annuale
9.	Analisi sui soggetti collegati	Annuale
10.	Monitoraggio dei rischi ai fini Icaap	Trimestrale
11.	Analisi RAF	Trimestrale
12.	Policy Liquidità e CFP	Trimestrale
13.	Operazioni Maggior Rilievo - OMR	Ad evento
14.	Esiti delle verifiche delle Funzioni Aziendali di controllo richieste dalla normativa esterna (primaria o secondaria), dagli Organi Aziendali o dall'Organismo di Vigilanza 231, dell'Autorità di Vigilanza	Ad evento

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa : nonché ai seguenti regolamenti: Regolamento Assembleare ed Elettorale, Regolamento Organi Sociali e Amministrativi, Regolamento di Processo Gestione del Credito, Regolamento Gestione Spese e Investimenti.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La banca cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago.

3.FONDI PROPRI (art. 437 CRR – art. 492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁴ - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Requisiti regolamentari

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio:

- ✓ CET1 pari a 4,5%;
- ✓ Tier 1 pari a 5,5% (6% dal 2015);
- ✓ Total Capital ratio pari a 8%.

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento, si aggiungono le seguenti riserve:

Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del capitale: costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%;

Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;

Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & O-SII): entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale. Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%;

Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi ad inaspettate crisi di sistema.

Composizione dei fondi propri al 31/12/2014

	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	249.020.627
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4.291)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	249.016.336
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.072.224
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(15.995.169)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	228.948.943
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.023.670
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	1.108.389
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(915.281)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.108.389
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	352.278
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(756.111)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	228.948.943

Riconciliazione Stato Patrimoniale – Attivo – Prospetto sintetico

	Voci dell'attivo	valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.705.270	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	206.665	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	0	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	786.591.705	(2.184.032)
	<i>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 - partecipazioni non significative</i>		(2.048.119)
	<i>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazioni non significative</i>		(135.913)
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	65.653.429	
60.	Crediti verso banche	91.834.660	(216.364)
	<i>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazioni non significative</i>		(216.364)
70.	Crediti verso clientela	1.142.644.124	
80.	Derivati di copertura	2.210.317	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
110.	Attività materiali	34.635.458	
120.	Attività immateriali	435	(435)
	di cui:		
	- avviamento	0	
130.	Attività fiscali	35.414.981	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività	16.507.059	
	Totale dell'attivo	2.183.404.103	- 2.400.831

Riconciliazione Stato Patrimoniale Passivo – Prospetto Sintetico

	Voci del passivo e del patrimonio netto	valore bilancio	ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	260.363.697	
20.	Debiti verso clientela	1.117.399.497	
30.	Titoli in circolazione	495.544.304	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	
60.	Derivati di copertura	613.894	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
80.	Passività fiscali	9.112.356	
	a) correnti		
	b) differite	9.112.356	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
100.	Altre passività	38.590.890	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	6.641.246	
120.	Fondi per rischi e oneri	5.150.884	
	a) quiescenza e obblighi simili	-	
	b) altri fondi	5.150.884	
130.	Riserve da valutazione	18.150.825	484.264
	di cui: relative ad attività in via di dismissione	-	
140.	Azioni rimborsabili	-	
150.	Strumenti di capitale	-	
160.	Riserve	181.446.782	181.446.782
165.	Acconti su dividendi (-)	-	
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.675.521	2.675.521
180.	Capitale	43.284.206	43.284.206
190.	Azioni proprie (-)	-	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.430.001	3.463.292
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.183.404.103	231.354.065

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-2.027.961
A	Rettifiche di valore supplementari	-4.291
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0
E	Operazioni con regolamento non contestuale	0
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-2.023.670

	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	2.023.670
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	2.023.670
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
H	Rettifiche di valore su crediti	0

Informazioni Fondi Propri Regime Transitorio			
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	45.959.727	
1a	di cui: azioni ordinarie	43.284.206	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	2.675.521	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	181.446.782	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	18.150.825	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.463.292	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	249.020.626	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-4.291	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-435	

10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-409.624	-1.638.495
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		

26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-17.633.664	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-17.633.664	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-17.475.824	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-157.840	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-2.023.670	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-20.071.683	-1.638.495
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	228.948.943	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		

35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-915.281	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-819.247	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-819.247	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-96.033	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-1.108.389	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-2.023.670	0

44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	228.948.943
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-352.278
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-756.111
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-819.247
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-819.247
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0

56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	63.136
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	63.136
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-1.108.389
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	228.948.943
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel	

	capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.176.367.634	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,462	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,462	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,462	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,462	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	23.138.224	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		

79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Colonna 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	BCC DI CARUGATE E INZAGO S.C.
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	43.284.206
9	Importo nominale dello strumento	25,82
9a	Prezzo di emissione	30,98
9b	Prezzo di rimborso	N/A

10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	19/04/1953
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	PRIVO DI SCADENZA
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
		N/A

28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di :

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica

della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale⁵, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) è stata individuata per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla *Funzione di Risk Management*, con il supporto della *Funzione Amministrazione*. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Budgeting e Reporting che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimoniodi base (Core Tier1 ratio e Tier1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

⁵ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO DI CREDITO		
DESCRIZIONE		31-dic-14
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	€	2.293.969,52
Intermediari Vigilati	€	3.155.721,44
Organismi del Settore Pubblico	€	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	€	174.526,08
Organizzazioni Internazionali	€	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	€	-
Imprese e altri soggetti	€	31.484.159,52
Esposizioni al dettaglio	€	9.444.242,24
Esposizioni a b.t. verso imprese e altri soggetti e intermediari vigilati	€	-
Esposizioni verso OICR	€	2.027.984,00
Esposizioni garantite da immobili	€	10.523.432,32
Obbligazioni bancarie garantite	€	-
Esposizioni in stato di default	€	19.566.964,40
Esposizioni ad alto rischio	€	90.345,04
Esposizioni in strumenti di capitale	€	1.963.256,88
Altre Esposizioni	€	3.294.088,32
TOTALE	€	84.018.689,76

REQUISITO PATRIMONIALE VERSO CARTOLARIZZAZIONE		
DESCRIZIONE		31-dic-14
Posizioni verso la cartolarizzazione: totale	€	-
TOTALE	€	-

REQUISITO PATRIMONIALE RISCHI OPERATIVI		
DESCRIZIONE		31-dic-14
Rischi operativi	€	10.090.290
TOTALE	€	10.090.290

REQUISITO PATRIMONIALE CVA -		
DESCRIZIONE		31-dic-14
Esposizioni Totali	€	431
TOTALE	€	431

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO DI MERCATO		
DESCRIZIONE		31-dic-14
Rischio di regolamento - posizioni incluse nel ptf di negoziazione di vig.	€	-
Rischio di regolamento - posizioni incluse nel ptf bancario	€	-
Rischio di posizione su strumenti di debito	€	-
Rischio di posizione su strumenti di capitale	€	-
Rischio di cambio	€	-
Rischio di posizione su merci	€	-
Rischio di concentrazione	€	-

INDICATORI PATRIMONIALI		BASILEA 3
DESCRIZIONE		31-dic-14
<i>Coefficiente di Solvibilità (Rischio di Credito)</i>		21,80%
Total Capital Ratio RISCHI I PILASTRO		19,46%
Tier 1 Ratio RISCHI I PILASTRO		19,46%

Leva finanziaria

Le nuove disposizioni normativa hanno introdotto anche il nuovo indicatore di leverage. Il Leverage Ratio (LR) è l'indice di leva, misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale ed ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale.

Gli indici di leverage risultano essere molto positivi:

- in regime normativo transitorio (Phased in) pari al 10,73%
- in regime di piena applicazione (Fully Phased) pari al 10,91%.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- ✓ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ✓ deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore nominale massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari, portafogli di mutui a tasso fisso.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto esclusivamente titoli dello Stato italiano.

Nel rispetto del nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Di copertura	
Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2014
	Over the counter
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	38.792.996
a) Opzioni	
b) Swap	38.792.996
c) Forward	
d) Futures	
e) Altri	
2. Titoli di capitale e indici azionari	
a) Opzioni	
b) Swap	
c) Forward	
d) Futures	
e) Altri	
3. Valute e oro	6.869.286
a) Opzioni	

b) Swap	239.195
c) Forward	6.630.091
d) Futures	
e) Altri	
4. Merci	
5. Altri sottostanti	
Totale	45.662.282
Valori medi	64.575.952

Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOPLOGIA DERIVATI	Fair value	
	Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
B. Portafoglio bancario – di copertura	2.210.317	
a) Opzioni		
b) Interest rate swap	1.953.905	
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward	256.413	
f) Futures		
g) Altri		
C. Portafoglio bancario – altri derivati		
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
TOTALE	2.210.317	

Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOPLOGIA DERIVATI	Fair value	
	Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali
D. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
h) Opzioni		
i) Interest rate swap		
j) Cross currency swap		
k) Equity swap		
l) Forward		
m) Futures		
n) Altri		
E. Portafoglio bancario – di copertura	613.894	
h) Opzioni		
i) Interest rate swap	377.064	
j) Cross currency swap	14.144	
k) Equity swap		
l) Forward	222.687	
m) Futures		
n) Altri		
F. Portafoglio bancario – altri derivati		
h) Opzioni		
i) Interest rate swap		
j) Cross currency swap		
k) Equity swap		
l) Forward		
m) Futures		
n) Altri		
TOTALE	613.894	

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale						3.195.448	
- fair value positivo							
- fair value negativo						222.687	
- esposizione futura						31.954	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
5) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			38.792.996				
- fair value positivo			1.953.905				
- fair value negativo			377.064				
- esposizione futura							
6) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
7) Valute e oro							
- valore nozionale			3.673.838				
- fair value positivo			256.413				
- fair value negativo			14.144				
- esposizione futura							
8) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							

- fair value negativo						
- esposizione futura						
- rischio di controparte netto						
3) Accordi cross product			2.006.027			
- fair value positivo			1.819.110			
- fair value negativo						
- esposizione futura			186.917			
- rischio di controparte netto						
Totale			2.006.027			

Esposizione creditizia ed ammontare protetto

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	2.037.981	1.798.697	0	0	0	0	1.798.697
Operazioni SFT	1.332.289	1.325.203	0	0	0	0	1.325.203
Totale	3.370.270	3.123.900	0	0	0	0	3.123.900

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art. 442 CRR)

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento particolarmente gravi vengono classificati «deteriorati» e, in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia, vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- Sofferenze: esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incagli: esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà e che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati: esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti: esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

La valutazione dei crediti a sofferenza e degli incagli viene aggiornata semestralmente, anche sulla base delle indicazioni ricevute da Bcc Gestione Crediti. Con medesima periodicità si procede all'aggiornamento delle previsioni sulle eventuali revocatorie fallimentari.

La gestione di un credito ristrutturato o incagliato è in capo alla filiale, la quale si occupa interamente del rapporto con il cliente. Le relazioni per il Consiglio di Amministrazione riguardanti i censimenti ad incaglio e gli aggiornamenti su posizioni già incagliate, nonché il monitoraggio dei piani di rientro già deliberati e formalizzati sono in carico all'ufficio Controllo Andamentale del credito. La formalizzazione delle revoche deliberate dal Consiglio di Amministrazione e dei piani di rientro è svolta dall'Ufficio Legale.

Per la gestione delle posizioni a sofferenza la Banca si avvale invece dell'assistenza di alcuni studi legali esterni cui ha demandato l'esecuzione delle principali attività legate alla gestione del contenzioso creditizio. I rapporti sono regolati da specifici contratti stipulati fra le parti che identificano i compiti attribuiti all'outsourcer, la responsabilità operativa, i limiti di autonomia decisionale, le modalità ed i termini dell'informativa da redigere verso la Banca.

I rapporti da conferire in gestione al Legale Esterno vengono determinati sia in relazione all'entità del credito vantato (generalmente importo superiore a 10.000 euro) sia alle previsioni ed opportunità di recupero valutate, anche utilizzando i servizi della società Bcc Gestione Crediti.

Le rimanenti posizioni di credito sono affidate alla Società esterna di recupero crediti per il tramite dell'Ufficio Legale.

Occorre segnalare che Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015 ha pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 ("Matrice dei Conti"). Con l'aggiornamento sono state modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate, allo scopo di allinearle alle nuove definizioni di credito deteriorato (Non-Performing Exposures, NPE) e di credito ristrutturato (Forbearance), emanate dall'EBA nelle note tecniche di attuazione (Implementing Technical Standard – ITS), relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate e approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015. Le variazioni di cui agli aggiornamenti sopra citati hanno validità a partire dalle segnalazioni che si riferiscono al primo trimestre 2015.

Di seguito, si riporta una sintesi delle modifiche alla Matrice dei Conti:

- le nozioni di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate sono state abrogate;
- la categoria degli incagli è stata sostituita da una nuova categoria (inadempienze probabili), che comprende le esposizioni creditizie, per le quali l'intermediario giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;

- le esposizioni scadute deteriorate sono state leggermente modificate. In tale categoria vengono ricomprese esclusivamente le esposizioni scadute da oltre 90 giorni e che superano una prefissata soglia di materialità. Inoltre, per le sole esposizioni retail, continua ad essere prevista la scelta fra l'approccio per debitore o per transazione, ma con una soglia di attivazione del meccanismo del pulling effect;
- è stata introdotta una nuova qualificazione, in luogo delle esposizioni ristrutturate deteriorate (esposizioni oggetto di concessioni); le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi in bonis o deteriorati. Infatti, le esposizioni oggetto di concessione possono essere:
 - deteriorate ("Non-performing exposures with forbearance measures"). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate;
 - altre esposizioni (in bonis) oggetto di concessioni, che corrispondono alle "Forborne performing exposures", non rientranti quindi, nella categoria di NPE;
- l'aggregato delle Non-Performing Exposures, di cui agli ITS, è formato dalle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, dalle esposizioni scadute deteriorate, all'interno delle quali rientrano anche le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) deteriorate.

Sia per gli intermediari bancari sia per quelli finanziari la decorrenza della nuova nozione di attività deteriorate e delle conseguenti modifiche segnaletiche è stata fissata al 1 gennaio 2015 (incluso il dettaglio su forbearance non performing), eccetto che per le innovazioni relative alle esposizioni performing forborne (decorrenza 1° luglio 2015).

Nella categoria "Crediti e finanziamenti" sono classificati i crediti costituiti da quei rapporti, non quotati in mercati attivi, per i quali si è titolari di un diritto sui flussi di cassa futuri e che non sono stati classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o "Attività finanziarie al fair value". Rientrano in questa definizione i Crediti verso la clientela e verso banche.

In questa categoria, sebbene sia riferibile prevalentemente ai crediti ed ai finanziamenti, vengono inoltre classificati i titoli non quotati in mercati attivi e per i quali manca l'intento predeterminato di successiva vendita.

L'iscrizione avviene alla data di erogazione alla controparte, ovvero alla data di regolamento. Al momento della prima iscrizione in bilancio la rilevazione viene effettuata al valore equo (fair value), che corrisponde all'ammontare erogato, comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili al finanziamento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, poi liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le Operazioni con le banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite non liquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso. Le operazioni di "Pronti contro termine attive", che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita a termine, sono registrate come impieghi nella categoria "Crediti e finanziamenti". I proventi dell'impiego vengono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

L'eccezione al principio generale, in base al quale i crediti sono iscritti al fair value, la fanno i Crediti a "Tasso zero" o quelli a "Tassi marcatamente inferiori a quelli di mercato", per i quali occorre determinare il valore di iscrizione iniziale attualizzando i flussi di cassa contrattuali ai tassi di mercato praticati al momento dell'erogazione.

Con riferimento al trattamento dei Costi/ricavi di transazione inerenti i Crediti con durata oltre i 18 mesi detenuti alla data di transizione agli IAS/IFRS:

- in considerazione dell'estrema difficoltà ed onerosità, evidenziata dal fornitore del servizio informatico, nel reperire negli archivi informatici, per tutti gli anni di esistenza del finanziamento, tutti gli elementi IAS sensibili necessari per il calcolo del costo ammortizzato nonché la sua elaborazione;
- valutando come non rilevante l'effetto della sua applicazione sulla base di una stima di calcolo effettuata;
- e avvalendosi di quanto permesso dall'IFRS1, cioè della facoltà di non procedere all'applicazione della FTA negli specifici casi in cui i costi sostenuti per conformarsi ad essi supererebbero con ogni probabilità i benefici per gli utilizzatori del Bilancio;

il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non procedere al calcolo del costo ammortizzato per quelli in essere alla data del 1 gennaio 2005 e di applicarlo a partire dai finanziamenti erogati dal 1 gennaio 2005.

Dopo la rilevazione iniziale, le misurazioni successive sono effettuate utilizzando il metodo del costo ammortizzato, sulla base del criterio dell'interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi direttamente imputabili al credito. Questa modalità di contabilizzazione si basa su una logica finanziaria e consente di distribuire l'effetto economico dei costi e dei proventi, direttamente imputabili alla transazione di riferimento, lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, la cui durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti vengono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Periodicamente, viene effettuata un'analisi sul verificarsi o meno di cause che possano determinare una perdita durevole di valore (impairment test) che abbia riflessi sui cash flow futuri dell'attività valutata; l'eventuale perdita durevole di valore (impairment test) applicata e le relative riprese di valore sono tutte imputate a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. La valutazione dell'impairment deve essere effettuata analiticamente per ogni singola attività finanziaria quando questa è singolarmente significativa. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, scaduto o ristrutturato secondo le attuali regole della Banca d'Italia.

Le analisi dell'ammontare recuperabile dei crediti vengono applicate in considerazione del grado di deterioramento (impairment) del credito. Un credito è considerato deteriorato quando si verificano eventi che segnalano che la Banca non sarà in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene vadano sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare (c.d. tasso originario del rapporto).

Tutti i crediti non in bonis (crediti non performing) sono rivisti ed analizzati almeno una volta al semestre.

In particolare, per quanto concerne le Sofferenze, queste sono riconducibili a soggetti in stato di insolvenza, ancorché non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Le stesse posizioni vengono valutate analiticamente.

Le partite incagliate comprendono le intere esposizioni per cassa e di firma dei clienti che si trovino in temporanea situazione di difficoltà (finanziaria, patrimoniale, gestionale o connessa ad avversi cicli economici), situazione che prevedibilmente potrà essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Le valutazioni sulla recuperabilità di tali crediti vengono effettuate analiticamente per le posizioni incagliate di importo rilevante, mentre le posizioni di importo individuale limitato e comunque quelle per cui non è stata quantificata una perdita di valore analitica sono inserite in gruppi di attività con caratteristiche analoghe e sono sottoposte ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria (svalutazioni collettive).

I crediti ristrutturati riguardano essenzialmente crediti nei confronti di imprese in difficoltà finanziaria che vengono consolidati, ovvero rinegoziati a tassi inferiori a quelli di mercato. Tali posizioni vengono valutate analiticamente esaminando anche i piani di rientro a suo tempo concordati.

Per i crediti scaduti, ovvero sconfinanti oltre 90 giorni (past due), viene applicata una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria (svalutazioni collettive).

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita collettiva.

Tale valutazione viene applicata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono state stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello valutativo utilizzato è stato predisposto nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro presso la Federazione Italiana delle Bcc. Tale modello utilizza, quale coefficiente di svalutazione collettiva da applicare, il prodotto tra PD e LGD, dove:

- PD (probability of default, probabilità di default) indica la probabilità che un credito vada in default entro un anno;
- LGD (loss given default, perdita in caso di default) indica il tasso di perdita in caso di inadempienza.

L'LGD è calcolato anche nella forma attualizzata, che tiene conto della durata media dei recuperi. La forma attualizzata, che risulta essere più prudente, viene applicata nel calcolo delle svalutazioni collettive sugli incagli, ristrutturati e scaduti oltre 90 gg.

Sia la PD che l'LGD vengono calcolate ed applicate all'interno di una suddivisione del portafoglio Crediti performing per ramo di attività economica e per tipologia di garanzie acquisite (reali, personali, senza garanzie).

Per l'applicazione di detto metodo, e quindi il calcolo dei relativi valori di PD e LGD, si è ritenuto significativo ed attendibile utilizzare un periodo temporale pregresso di 5 anni.

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti" (voce 130).

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato, che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni. Il ripristino di valore è possibile solo se si riferisce a situazioni sorte o conosciute successivamente alla rilevazione della riduzione di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori Bilancio, come gli impegni a erogare crediti, viene contabilizzato utilizzando, in contropartita dell'accantonamento a conto economico, il fondo per rischi ed oneri.

I crediti a breve termine, cioè tutti i crediti per i quali la componente temporale è irrilevante e comunque entro i 18 mesi, vengono esposti al loro valore nominale, al netto di eventuali commissioni. Per questi pertanto non si applica il costo ammortizzato e nel processo di determinazione dell'impairment non si procede alla loro attualizzazione se si prevede il recupero a breve termine. Allo stesso modo lo IAS 32, paragrafo 88 prevede

che, per strumenti finanziari quali crediti e debiti commerciali a breve termine, non è necessaria alcuna valutazione quando il valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value (valore equo).

Nell'ambito dei crediti da classificare a breve termine rientrano i crediti non definiti da una scadenza fissa o determinabile in quanto il fattore temporale non sarebbe misurabile; tra questi ultimi si menzionano finanziamenti a revoca, i quali non hanno una scadenza predeterminata e il cui pagamento può essere chiesto in qualsiasi momento da parte del concedente.

Per tali rapporti non vengono quindi aggiornati i flussi sin dalla loro iscrizione iniziale.

Per quanto riguarda le garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca - siano esse classificate come garanzie commerciali ovvero come garanzie finanziarie - rientrano nel concetto di "contratti assicurativi" disciplinati dal principio IFRS 4. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. L'eliminazione di un credito dal bilancio è effettuata quando lo stesso viene interamente recuperato, è considerato non più recuperabile, ovvero è stralciato per l'intero importo.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, sebbene giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni i SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	830.753.540						830.753.540	
Intermediari vigilati	108.775.470	4.219.981		2.006.027			115.001.478	
Amministrazioni regionali o autorità locali	667.874	4.897.924					5.565.798	
Organismi del settore pubblico)							0	
Banche multilaterali di sviluppo							0	
Organizzazioni internazionali							0	
Imprese ed altri soggetti	391.017.497	137.131.243		31.954			528.180.694	
Esposizioni al dettaglio	191.931.241	169.023.082	1.332.289				362.286.613	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati							0	
Esposizioni verso OICR	22.814.687	5.000.000					27.814.687	
Esposizioni garantite da immobili	359.998.149	117.676					360.115.825	
Obbligazioni bancarie garantite							0	
Esposizioni in default	196.292.274	13.363.711					209.655.984	
Alto rischio	557.125	391.500					948.625	
Esposizioni in strumenti di capitale	24.540.711						24.540.711	
Altre esposizioni	48.905.104						48.905.104	
Posizioni verso le cartolarizzazioni							0	
Totale esposizioni	2.176.253.672	334.145.116	1.332.289	2.037.981	0	0	2.513.769.058	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazioni tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	2.175.386.406	334.096.392	1.332.289	2.037.981			2.512.853.069
ALTRI PAESI EUROPEI	753.290						753.290
RESTO DEL MONDO	113.975	48.725					162.700
Totale	2.176.253.672	334.145.116	1.332.289	2.037.981	0	0	2.513.769.058

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis

ESPOSIZIONI/CONTRO PARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	787.570.720	667.874	111.696.517	55.847.798		732.997.513	372.312.275	487.473.249	32.853.354	2.176.253.672
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi		4.897.924	372.264	9.663.771	200.000	278.717.743	186.114.485	40.293.415	7.875.992	334.145.116
Operazioni SFT						339.695	339.695	992.594	-	1.332.289
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			2.006.027			31.954	-			2.037.981
Compensazione tra prodotti diversi										-
Clausole di rimborso anticipato										-
Totale esposizioni	787.570.720	5.565.798	114.074.807	65.511.568	200.000	1.012.086.906	558.766.455	528.759.258	40.729.346	2.513.769.058

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio										
Valuta denominazione: EURO										
Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	256.352.385	3.281.318	5.272.835	39.670.772	104.238.262	92.914.638	104.633.109	779.836.118	642.723.589	11.091.464
A.1 Titoli di Stato					58.733.750	32.372.972	43.276.039	377.000.000	226.000.000	
A.2 Altri titoli di debito				9.947.000	81.529	449.312	5.473.084	28.826.040	1.200.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	22.210.660									
A.4 Finanziamenti	234.141.725	3.281.318	5.272.835	29.723.772	45.422.983	60.092.354	55.883.986	374.010.078	415.523.589	11.091.464
- banche	40.791.198									11.091.464
- clientela	193.350.527	3.281.318	5.272.835	29.723.772	45.422.983	60.092.354	55.883.986	374.010.078	415.523.589	
Passività per cassa	926.465.475	23.935.919	18.320.077	97.918.095	184.141.628	39.237.171	90.773.841	460.379.228	24.724.000	
B.1 Depositi e conti correnti	925.125.530	807.017	12.729.494	14.397.641	93.886.953	22.802.437	27.706.969	67.071.228		
- banche	124				60.012.750					
- clientela	925.125.406	807.017	12.729.494	14.397.641	33.874.203	22.802.437	27.706.969	67.071.228		
B.2 Titoli di debito	7.279	23.128.902	5.590.583	27.653.612	20.134.944	16.434.734	62.728.242	320.808.000	24.724.000	
B.3 Altre passività	1.332.666			55.866.842	70.119.731		338.630	72.500.000		
Operazioni fuori bilancio	17.023.402	429.415			1.735.960	1.411.207	4.468.325	7.500	16.811.310	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		429.415			1.529.663	1.041.598	3.804.782			
- posizioni lunghe		377.070			772.234	521.701	1.903.878			
- posizioni corte		52.345			757.429	519.897	1.900.904			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					172.152	364.029	498.675			
- posizioni lunghe					172.152	337.097	471.735			
- posizioni corte						26.932	26.940			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	17.023.402				34.145	5.580	164.868	7.500	16.811.310	
- posizioni lunghe					34.145	5.580	164.868	7.500	16.811.310	
- posizioni corte	17.023.402									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Valuta denominazione: DOLLARO USA										
Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	844.492	11.732.562	1.689.169	641.136	1.268.764	246.849		105		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	844.492	11.732.562	1.689.169	641.136	1.268.764	246.849		105		
- banche	843.474	11.532.050	1.400.618	438.061	115.215					
- clientela	1.018	200.512	288.551	203.075	1.153.549	246.849		105		
Passività per cassa	14.701.601	199.441	245.799	227.808	597.056	242.052	39.841			
B.1 Depositi e conti correnti	14.701.601	199.441	245.799	227.808	597.056	242.052	39.841			
- banche	437.277	199.441	245.799	227.808	597.056	242.052	39.841			
- clientela	14.264.324									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		424.396			1.729.676	1.153.118	3.986.492			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		421.116			1.729.676	1.153.118	3.986.492			
- posizioni lunghe		48.760			864.838	576.559	1.993.246			
- posizioni corte		372.356			864.838	576.559	1.993.246			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		3.280								
- posizioni lunghe		1.640								
- posizioni corte		1.640								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Valuta denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	241.294									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	241.294									
- banche	241.294									
- clientela										
Passività per cassa	225.811									
B.1 Depositi e conti correnti	225.811									
- banche										
- clientela	225.811									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		2.488								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2.488								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		2.488								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Valuta denominazione: STERLINA GRAN BRETAGNA

Voci/Scagliamenti temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	146.182									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	146.182									
- banche	146.182									
- clientela										
Passività per cassa	64.155									
B.1 Depositi e conti correnti	64.155									
- banche										
- clientela	64.155									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		1.492								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.492								
- posizioni lunghe		1.492								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Valuta denominazione: Altre (not , EURO, DOLLARO USA , FRANCO SVIZZERA, STERLINA GRAN)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	163.523							39		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	163.523							39		
- banche	163.523									
- clientela								39		
Passività per cassa	109.558									
B.1 Depositi e conti correnti	109.558									
- banche										
- clientela	109.558									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		5.047								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		5.047								
- posizioni lunghe		2.147								
- posizioni corte		2.900								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio*)							
Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						742.338.412	742.338.412
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						65.653.428	65.653.428
4. Crediti verso banche						91.834.659	91.834.659
5. Crediti verso clientela	95.693.441	82.827.613	15.795.235	1.975.985	56.263.184	890.088.666	1.142.644.124
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						2.210.317	2.210.317
Totale al 31/12/2014	95.693.441	82.827.613	15.795.235	1.975.985	56.263.184	1.792.125.482	2.044.680.940

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)																		
Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							598.846	273.732					82.240.470	57.628.160		12.854.125	5.527.357	
A.2 Incagli							1.372.678	250.444					72.365.276	23.631.693		9.089.659	1.768.005	
A.3 Esposizioni ristrutturate							4.864.477	650.000					10.930.758	762.000				
A.4 Esposizioni scadute	1.771	370					658	137					1.257.872	262.774		715.684	149.509	
A.5 Altre esposizioni	787.570.720			667.874		4.017	6.877.089		78.292				601.453.269		6.270.426	337.353.608		2.098.772
TOTALE A	787.572.491	370		667.874		4.017	13.713.748	1.174.313	78.292				768.247.645	82.285.627	6.270.426	360.013.076	7.445.871	2.098.772
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze													851.749					
B.2 Incagli													2.399.052			326.300		
B.3 Altre attività deteriorate													14.000			9.600		
B.4 Altre esposizioni				31.023			5.418.700			33.100			48.217.382			3.975.652		
Totale B				31.023			5.418.700			33.100			51.482.183			4.311.552		
Totale (A+B) 31.12.2014	787.572.491	370		698.897		4.017	19.132.448	1.174.313	78.292	33.100			819.729.828	82.285.627		364.324.628	7.445.871	2.098.772

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	111.915.378		292.495		41.318		6.599			
Totale A	111.915.378		292.495		41.318		6.599			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	14.519.948									
Totale B	14.519.948									
Totale 31.12.2014	126.435.326		292.495		41.318		6.599			

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	95.693.441	63.429.249								
A.2 Incagli	82.827.613	25.650.142								
A.3 Esposizioni ristrutturate	15.795.235	1.412.000								
A.4 Esposizioni scadute	1.975.985	412.790								
A.5 Altre esposizioni	1.733.544.390	8.449.229	378.171	2.277						
Totale	1.929.836.664	99.353.410	378.171	2.277						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	851.749									
B.2 Incagli	2.725.352									
B.3 Altre attività deteriorate	23.600									
B.4 Altre esposizioni	57.675.857									
Totale	61.276.558									
Totale 31.12.2014	1.991.113.222	99.353.410	378.171	2.277						

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	92.470.588	62.348.504	2.475.387	460.756	447.647	596.544	299.819	23.446
A.2 Incagli	82.430.936	25.577.769	392.289	71.573	452	82	3.936	718
A.3 Esposizioni ristrutturata	15.795.235	1.412.000						
A.4 Esposizioni scadute	1.955.267	408.462	16.638	3.476	3.070	641	1.010	211
A.5 Altre esposizioni	936.804.566	8.324.898	2.250.517	32.050	793.304.698	83.570	1.184.608	8.711
Totale	1.129.456.592	98.071.633	5.134.831	567.855	793.755.867	680.837	1.489.373	33.086
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	830.134				21.615			
B.2 Incagli	2.725.352							
B.3 Altre attività deteriorate	23.600							
B.4 Altre esposizioni	57.525.048		2		92.850		57.957	
Totale	61.104.134	-	2	-	114.465	-	57.957	-
31/12/2014	1.190.560.726	98.071.633	5.134.833	567.855	793.870.332	680.837	1.547.330	33.086

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	19.866.124				90.845.019		1.204.235	
Totale	19.866.124	-	-	-	90.845.019	-	1.204.235	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	45.000				14.474.948			
Totale	45.000	-	-	-	14.474.948	-	-	-
31/12/2014	19.911.124	-	-	-	105.319.967	-	1.204.235	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	66.586.618	29.451.265	1.150.000	1.073.859
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	28.405.402	16.303.495	262.000	963.329
B.1 rettifiche di valore	14.297.566	2.604.730	200.000	5.844
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.534.671	790.781		3.763
B.3 altre variazioni in aumento	4.573.165	12.907.984	62.000	953.722
C. Variazioni in diminuzione	31.562.772	20.104.620		1.624.398
C.1 riprese di valore da valutazione	15.521.052	3.049.094		178.219
C.2 bis utili da cessione				
C. 2 riprese di valore da incasso	16.041.720	6.727.248		275.763
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		9.448.774		880.441
C.5 altre variazioni in diminuzione		879.504		289.975
D. Rettifiche complessive finali	63.429.248	25.650.140	1.412.000	412.790
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443 CRR)

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2014 e realizzate dalla Banca sono le seguenti

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 72,5 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 72,5 milioni di Euro.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio					
Forme tecniche	Impegnate		non Impegnate		31/12/2014
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide			7.705.270		7.705.270
2. Titoli di debito	314.417.480	318.884.408	519.002.363	519.519.648	833.419.843
3. Titoli di capitale			22.249.300	22.249.300	22.249.300
4. Finanziamenti	20.831		1.209.029.950		1.209.050.781
5. Altre attività finanziarie			24.421.106		24.421.106
6. Attività non finanziarie			86.557.804		86.557.804
Totale 31/12/2014	314.438.310	318.884.408	1.868.965.793	541.768.948	2.183.404.103

GARANZIE REALI RICEVUTE			
Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale 31/12/2014
1. Strumenti di capitale	-	13.476.031	13.476.031
2. Titoli di debito	-	17.936.099	17.936.099
3. Altre garanzie reali ricevute	-	29.294.714	29.294.714
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	60.706.844	60.706.844

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE		
	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	1.336.380	375.145.154

8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR)

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili la Banca ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating *Moody's* riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2014, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating *Moody's* è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

ANTE CRM		PONDERAZIONE							
PORTAFOGLIO		totale	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%
51	Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	830.753.539,69	802.438.659,26					28.314.880,43	
52	Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilat	110.808.236,54	11.091.464,00	66.437.106,96		13.060.665,90		20.218.999,68	
53	Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	683.385,38		683.385,38					
58	Esposizioni verso o garantite da imprese	420.074.811,92						420.074.811,92	
59	Esposizioni al dettaglio	204.041.890,76					204.041.890,76		
61	Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	25.314.687,14						25.314.687,14	
62	Esposizioni garantite da immobili	360.056.793,72			295.247.440,83	64.809.352,89			
65	Esposizioni ad alto rischio	752.875,07							752.875,07
158	Esposizioni in stato di default	198.844.548,16						104.356.581,88	94.487.966,28
159	Esposizioni in strumenti di capitale	24.540.711,49						24.540.711,49	
185	Altre esposizioni	48.905.104,03	7.705.269,72	360.963,47				40.838.870,84	
	TOTALE	2.224.776.583,90							

POST CRM		PONDERAZIONE							
PORTAFOGLIO		totale	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%
51	Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	845.108.637,11	814.995.059,89	1.798.696,79				28.314.880,43	
52	Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilat	111.218.337,92	11.091.464,00	66.437.106,96		15.061.341,32		18.628.425,64	
53	Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	10.907.882,38		10.907.882,38					
58	Esposizioni verso o garantite da imprese	398.163.193,69						398.163.193,69	
59	Esposizioni al dettaglio	195.707.587,43					195.707.587,43		
61	Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	25.349.799,63						25.349.799,63	
62	Esposizioni garantite da immobili	359.746.661,51			295.247.440,83	64.499.220,68			
65	Esposizioni ad alto rischio	752.875,07							752.875,07
158	Esposizioni in stato di default	197.827.098,61						104.307.175,16	93.519.923,45
159	Esposizioni in strumenti di capitale	24.540.711,49						24.540.711,49	
185	Altre esposizioni	55.453.799,06	12.928.761,56	1.686.166,66				40.838.870,84	
	TOTALE	2.224.776.583,90							

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	2.048.119		352.277	2.400.396
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	2.048.119	0	352.277	2.400.396

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di cui all'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n.575/2013.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO DI MERCATO		
DESCRIZIONE		31-dic-14
Rischio di regolamento - posizioni incluse nel ptf di negoziazione di vig.	€	-
Rischio di regolamento - posizioni incluse nel ptf bancario	€	-
Rischio di posizione su strumenti di debito	€	-
Rischio di posizione su strumenti di capitale	€	-
Rischio di cambio	€	-
Rischio di posizione su merci	€	-
Rischio di concentrazione	€	-

10. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO			31-dic-14
	DESCRIZIONE		
	Indicatore rilevante al tempo T	€	60.585.397
	Indicatore rilevante al tempo T-1	€	67.854.444
	Indicatore rilevante al tempo T-2	€	73.365.959
	<i>Media triennale dell'Indicatore rilevante</i>	€	67.268.600
	Rischio Operativo: Metodo Base	€	10.090.290
	TOTALE	€	10.090.290

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

Attività finanziarie disponibili per la vendita

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e “Attività finanziarie valutate al fair value”.

Criteri di classificazione

Sono classificate tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (voce 40) i titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari, inclusi gli investimenti in titoli azionari del settore privato, che non sono oggetto di cessione nel breve termine, ma che possono per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni, essere comunque venduti. Rientrano in questa categoria, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, anche tutti quei titoli che non possono essere classificati nelle altre categorie. In tale categoria sono iscritte anche le partecipazioni detenute che non possano essere definite né di controllo né di collegamento in quanto partecipazioni non qualificate.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde sostanzialmente al costo dell’operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni.

Criteri di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo (fair value) con imputazione delle differenze, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata dal Bilancio.

Gli investimenti in titoli rappresentativi di capitale e, nel nostro caso, le partecipazioni non qualificate, che non hanno una quotazione di mercato in un mercato “attivo” ed il cui fair value non può essere determinato in modo affidabile, sono stati valutati al costo.

A ogni data di bilancio, inoltre, si procederà:

- per i titoli di debito, a rilevare a conto economico gli interessi attivi calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo. Pertanto costi e proventi capitalizzati sui titoli vengono ammortizzati nel conto economico in base alla durata residua;
- per i titoli di capitale, ad iscrivere l’importo dei dividendi nel momento in cui è maturato il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, tutte le attività finanziarie, ad eccezione di quelle misurate al Fair value through profit or loss, devono essere sottoposte ad un test di impairment per determinare se vi sono oggettive evidenze che possono far ritenere non interamente recuperabile il valore dell’attività. Qualora i motivi della perdita di valore vengano rimossi, si devono effettuare riprese di valore che devono essere imputate al conto economico, se si tratta di titoli di debito, e al patrimonio netto se si

tratta di titoli di capitale. Il ripristino del valore non deve determinare, alla data in cui il valore originario dell'attività finanziaria è ripristinato, un valore contabile dell'attività che sia superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata rilevata. Per gli strumenti di capitale non quotati non sono ammesse invece le riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla Metodologia del Tasso Effettivo di Rendimento ("Costo ammortizzato"), viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita, cumulati nella Riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a Patrimonio Netto in caso di titoli di capitale.

Attività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

Gli strumenti di capitale classificati nella presente voce sono quelli designati al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 §9.

La Fair Value Option viene utilizzata qualora si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinati principi previsti dallo IAS 39, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

La FVO è utilizzata per gli strumenti finanziari strutturati in quanto consente di evitare lo scorporo e la valutazione separata delle due componenti (strumento finanziario coperto e strumento derivato), per la copertura di poste dell'attivo.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione (trade date/regolamento). L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie valutate al fair value vengono rilevate al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi ad esse riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Il fair value delle attività finanziarie quotate in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del Bilancio.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati comunque rilevabili sul mercato.

Sono in particolare utilizzati metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla Cessione o dal Rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	-			69.423	6.047	10.280	35.775				
A2. Non quotati:	22.042.634	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity	-										
A2.2 Altri titoli di capitale	22.042.634										
Totale titoli di capitale (A1+A2)	22.042.634	-	-	69.423	6.047	10.280	35.775	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	759.398	759.398	759.398	2.193.262							
B2. Non quotati:	21.451.262	21.451.262	21.451.262					157.840		63.136	
Totale OICR (B1+B2)	22.210.660	22.210.660	22.210.660	2.193.262	-	-	-	157.840	-	63.136	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 285/13 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta*).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischiosità,

rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente. La Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

12.1 Rischio tasso di interesse portafoglio bancario

RISCHIO TASSO DI INTERESSE PORTAFOGLIO BANCARIO		
DESCRIZIONE		31-dic-14
<i>Variazione Valore Economico</i>	€	12.063.892
Fondi Propri	€	228.948.942
INDICE DI RISCHIOSITA' (Soglia di attenzione = 20%)	%	5,27%

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – VALUTA EURO (SHOCK SUPERVISORY +/- 200 PB)				
FASCIA	DESCRIZIONE	ATTIVITA'	PASSIVITA'	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili	-	-	-
1	A Vista e A Revoca	944.221.088	254.737.098	-
2	Fino a 1 mese	36.356.010	293.791.863	- 205.949
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	88.074.935	225.490.482	- 439.730
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	194.162.945	111.734.139	593.487
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	70.127.142	151.204.930	- 1.159.412
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	207.171.263	322.056.061	- 3.182.309
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	188.248.281	207.805.007	- 878.097
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	117.090.190	301.812.952	- 11.341.978
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	77.990.079	161.078.102	- 6.406.087
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	124.576.618	24.905.490	10.116.619
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	109.806.871	309.230	14.519.387
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	36.104.437	632.113	6.328.263
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	9.616.000	-	2.156.869
14	Da oltre 20	7.540.635	-	1.962.827
	TOTALI	2.211.086.494	2.055.557.465	12.063.892

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – ALTRE VALUTE (SHOCK SUPERVISORY +/- 200 PB)				
FASCIA	DESCRIZIONE	ATTIVITA'	PASSIVITA'	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili	-	-	-
1	A Vista e A Revoca	1.395.483	4.103.239	-
2	Fino a 1 mese	14.104.316	1.235.122	10.295
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	2.103.962	2.037.022	214
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	815.698	1.395.780	- 4.177
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	1.993.246	3.132.535	- 16.292
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	156	2.199.577	- 60.924
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	-	2.199.577	- 98.761
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	-	2.199.577	- 135.054
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	-	2.199.577	- 169.587
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-
14	Da oltre 20	-	-	-
	TOTALI	20.412.861	20.702.008	- 474.285

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR)

Nel corso del 2014 la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

Qui di seguito si presenta le attività finanziarie cedute non cancellate integralmente. Queste sono riferite a titoli di proprietà della Banca ceduti a clientela per operazioni di PCT.

Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero																					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C				
A. Attività per cassa							1.332.289															1.332.289
1. Titoli di debito																						
3. Titoli di capitale																						
5. OICR																						
6. Finanziamenti																						
B. Strumenti derivati																						
Totale al 31.12.2014							1.332.289															1.332.280
di cui deteriorate																						

Legenda:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate							
Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.336.380				1.336.380
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.336.380				1.336.380
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2014			1.336.380				1.336.380

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare n. 285/2013 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del successivo 2 dicembre), la Banca d'Italia è intervenuta sulla normativa in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, ora inserita nelle Disposizioni di Vigilanza per le banche (tit. IV, cap. 2), nel seguito anche "Disposizioni" o "Provvedimento".

Il recente Provvedimento dell'Autorità di Vigilanza recepisce le previsioni contenute nella Direttiva europea CRD IV e alcuni indirizzi elaborati in ambito internazionale, mentre le disposizioni precedenti – pur essendo stata modificata la relativa articolazione – sono rimaste sostanzialmente immutate.

L'Organo di Vigilanza ha prescritto che le banche adeguino la disciplina interna alle nuove Disposizioni entro la data dell'approvazione del bilancio 2014; i contratti individuali andranno allineati nel corso del 2015 (entro il 1° luglio quelli dei componenti degli organi di amministrazione e controllo ed entro il 31 dicembre quelli del personale) e per altri adempimenti il termine ultimo è fissato al 30 giugno 2016.

A ciò ha in primo luogo provveduto il Consiglio di amministrazione della BCC di Carugate e Inzago (di seguito anche solo "banca" o "azienda") che, nel corso della seduta del 21 aprile 2015 ha proceduto all'identificazione, alla luce delle suddette novità normative, del "personale più rilevante", il cui esito è stato trasfuso nella nuova versione delle "Politiche di remunerazione", pure elaborata dal Consiglio di amministrazione durante la stessa seduta e sottoposta a questa assemblea per le inerenti decisioni.

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione sono state assunte a seguito dell'attività preparatoria svolta, col supporto della Direzione, attraverso l'ufficio Risorse Umane.

Il testo che segue – che contiene anche ulteriori informazioni per la comprensione degli aspetti meritevoli di illustrazione più dettagliata - rappresenta dunque l'aggiornata versione delle "Politiche di remunerazione" della banca, previamente valutato, in merito alla sua rispondenza al quadro normativo di riferimento, dalla Funzione interna di "Compliance", come da relazione del 17/4/2015.

La definitiva approvazione da parte dell'assemblea delle "Politiche" in parola comporterà ovviamente che le stesse andranno a sostituire del tutto quelle approvate dall'assemblea del 7/5/2009, e successivamente integrate/modificate con deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di amministrazione.

PRINCIPI GENERALI

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La banca ha proceduto all'analisi delle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca – del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Sotto il profilo organizzativo, la banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di

valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale contemperando - al contempo - l'esigenza di conseguire economie di scale e maggiori livelli di efficienza. In tale ottica, pertanto, la banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network che forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, con soluzioni coerenti alle loro caratteristiche. La concreta attuazione del principio di sussidiarietà, che permea il metodo di lavoro proprio della rete associativa, vede ripartite le attività fra i vari soggetti della rete in ragione delle capacità e competenze riconosciute. L'articolazione della rete assume rilievo strategico, in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. Grazie al ruolo assolto dalla rete, la banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile, essendo escluso il pagamento in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus)
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della circolare 285/2013, e avvalendosi delle attribuzioni assegnate alla Commissione consiliare "Risorse Umane", già costituita da tempo dal C.d.A.

Ad integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 4 volte nel corso del 2014.

Ciò premesso, la banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) IDENTIFICAZIONE DEL “PERSONALE PIÙ RILEVANTE”

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604⁶, la banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la “categoria del personale più rilevante” (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione,
2. il Direttore Generale,
3. i Vice Direttori Generali,
4. i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di Controllo dei rischi,
 - b. Il responsabile della Funzione di Compliance,
5. I responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare:
 - a. Responsabile della Rete di Vendita,
 - b. Responsabile Amministrazione e Servizi,
 - c. Responsabile della funzione ICT.

⁶ Ai sensi del citato Regolamento, ai fini dell'individuazione del personale la cui attività professionale ha un impatto significativo sul profilo di rischio della banca, deve essere applicato un approccio basato su criteri qualitativi e quantitativi. In particolare, sono individuati 15 criteri qualitativi che fanno esplicito riferimento a specifiche funzioni aziendali e identificano i componenti degli organi di governo, gli alti dirigenti, altro personale con funzioni chiave o responsabilità manageriali sul personale di determinate funzioni. Sono, inoltre, previsti criteri basati sull'autorità del personale con riguardo all'esposizione al rischio di credito e alle transazioni rilevanti ai fini del rischio di mercato superiori a determinate soglie stabilite come percentuali del CET1. E' bene precisare che costituiscono driver per l'identificazione di una funzione di responsabile l'autorità e la responsabilità conferita dalla funzione. Un responsabile di funzione in una piccola azienda, che esegue e gestisce la funzione sotto il controllo dell'organo amministrativo o dell'alta direzione senza significativa discrezionalità o poteri decisionali potrebbe non dover essere considerato responsabile della stessa.

Fermo l'obbligo generale di condurre un'autovalutazione per l'identificazione di tutto il personale più rilevante, il personale che soddisfa uno o più dei criteri qualitativi elencati nel regolamento è considerato tale da avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca.

Di seguito si richiamano alcuni dei criteri qualitativi ritenuti di maggiore interesse per le BCC-CR:

- componente dell'organo con funzione di supervisione strategica
- componente dell'organo con funzione di gestione
- componente dell'alta dirigenza
- responsabile della funzione di gestione dei rischi, della funzione di conformità, della funzione di internal audit
- avente responsabilità dirigenziali in una funzione aziendale di controllo, con rapporto diretto al relativo responsabile
- capo di una funzione con responsabilità riguardo gli affari legali, le finanze (compresa fiscalità e *budgeting*), le risorse umane, le politiche di remunerazione, l'information *technology*, l'analisi economica
- in relazione a esposizioni al rischio di credito di importo nominale per singola operazione corrispondente allo 0,5% del CET1 e pari ad almeno 5 milioni di euro, la funzione responsabile dell'avvio delle proposte di concessione di credito o della strutturazione di prodotti di credito che possono produrre tali esposizioni al rischio di credito; avente il potere di adottare, approvare oppure il veto su decisioni riguardanti tali esposizioni;
- la funzione che ha il potere di approvare o vietare l'introduzione di nuovi prodotti o fa parte di un comitato che ha tale potere
- con riferimento agli enti che non beneficiano della deroga per le operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni, chi ha il potere (o è membro di un comitato che ha il potere) di adottare, approvare o porre il veto sulle decisioni relative ad operazioni sul portafoglio di negoziazione che in totale soddisfano una soglia corrispondente al requisito pari allo 0,5% del CET1.

I criteri quantitativi sono 3 e prevedono che un dipendente sia considerato personale rilevante se si verifica una qualsiasi delle seguenti condizioni:

- la remunerazione totale nell'esercizio precedente eccede in termini assoluti i **500 mila euro** annui;
- rientra nello 0,3% del personale con il più elevato livello di remunerazione totale assegnata nella banca;
- il pacchetto retributivo (remunerazione totale assegnata nell'esercizio precedente) è uguale o superiore a quello più basso della remunerazione dell'alta dirigenza o di altri risk takers.

I criteri quantitativi sopra richiamati non sono di per loro sufficienti all'identificazione del personale come più rilevante se la banca è in grado di dimostrare che il dipendente interessato svolge attività professionali e ha autorità in una business unit non rilevante o le sue attività professionali non hanno alcun impatto significativo sul profilo di rischio di una business unit rilevante.

B) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.1) Amministratori

Per gli amministratori è previsto quanto segue:

- il Presidente è destinatario di una indennità annuale di carica fissa stabilita dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle sue funzioni (il rimborso chilometrico avviene con riferimento alle tabelle ACI);
- il/i Vice presidente/i sono destinatari di una indennità annuale di carica fissa stabilita dal Consiglio di Amministrazione entro i limiti massimi definiti dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (il rimborso chilometrico avviene con riferimento alle tabelle ACI);
- i Consiglieri sono destinatari di un gettone di presenza, sia per la partecipazione ai Consigli di Amministrazione che alle sedute del Comitato Esecutivo, stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (il rimborso chilometrico avviene con riferimento alle tabelle ACI);
- gli Amministratori indipendenti, effettivi e supplenti, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono destinatari:
 - gli effettivi di un compenso forfetario annuo,
 - i supplenti di un gettone di presenza per ogni intervento,stabiliti dall'Assemblea dei soci, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio;), essi sono destinatari di un ulteriore compenso fisso determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto della deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea – stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto - e precisamente del/dei Vice presidente/i, - correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle BCC lombarde.

Per quanto concerne in particolare il Presidente, le disposizioni di Statuto gli assegnano un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché l'onere di far pervenire ai membri del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari. Più in generale, il Presidente si pone quale soggetto che indirizza e coordina l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti di legale rappresentante della società propri del Presidente ed infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il particolare impegno a cui il Presidente è chiamato nella relazione con la base sociale.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il/i Vice Presidente/i, sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali. In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

B.2) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di una indennità annuale di carica fissa stabilita dall'Assemblea e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (il rimborso chilometrico avviene con riferimento alle tabelle ACI);
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno o più sindaci partecipino come membri all'Organismo di Vigilanza;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea;
- il Presidente del Collegio Sindacale è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto ai Sindaci effettivi.

B.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso stabilito preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata rispetto agli altri membri. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso. Nel caso in cui sia membro dell'Organismo uno o più componenti del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede.

B.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE A FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

A tale riguardo i dipendenti non possono avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale

applicabile⁷. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso è contenuta entro limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri. I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

Il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità; riesamina con periodicità annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la funzione di Revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della banca.

La pianificazione delle attività delle funzioni di Compliance e di Revisione interna tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte dalla Revisione Interna sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

C.1) Remunerazione variabile

C.1.1) Struttura della componente variabile della remunerazione

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci.

⁷Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; Contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

- premio di risultato e premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
 - ulteriori erogazioni *una tantum*, di natura discrezionale e non continuativa, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premiano prestazioni lavorative particolarmente meritevoli o erogate in occasione di speciali ricorrenze od eventi;
 - sistema incentivante, applicato a tutto il Personale della Banca – ad eccezione dell’Uff. Compliance e Rischi , dell’Uff. Risk Management e del Responsabile Amministrazione e Servizi, in qualità di “capo contabile”, responsabile delle risultanze contabili e del sistema informativo aziendale - per la cui erogazione vengono seguiti i seguenti criteri e principi:
 - il sistema, tenuto conto della disciplina in materia di servizi di investimento, in particolare della rete, non si basa mai su obiettivi solo commerciali e deve essere improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
 - si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull’assegnazione di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni;
 - prevedere la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla banca, arrivando all’azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell’adeguata patrimonializzazione della banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
 - assicurare, tra l’altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi, (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della performance si basa sull’utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
 - ai fini della determinazione rileva anche il risultato della scheda di valutazione delle prestazioni, che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e consentire un’attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell’orientamento all’obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali. In particolare, con riferimento alle sole figure apicali la valutazione tiene invece conto dell’apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati ma nel tassativo rispetto del “Modello 231”, del Codice Etico e di Comportamento e della normativa vigente.
- Ai sensi dell’Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali non può essere adottato un sistema incentivante laddove:
- con riferimento al bilancio dell’anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l’erogazione del Premio di risultato disciplinato dall’Articolo 48 del CCNL;
 - nell’anno immediatamente precedente all’adozione del sistema incentivante, la banca sia stata oggetto di intervento da parte dei “Fondi di Garanzia” del Movimento ovvero, al momento dell’adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;

- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema

I medesimi vincoli sono adottati con riguardo al Direttore Generale e agli altri dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi⁸ – negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

Sono soggetti a claw back gli incentivi riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca

Tale obbligo è circoscritto fino ad un massimo di due anni successivi alla corresponsione del bonus.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari.

La remunerazione incentivante⁹ del personale più rilevante è soggetta a meccanismi di differimento e di correzione ex-post (cd. malus) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc.

Per quanto riguarda i Dirigenti, in applicazione del principio di proporzionalità, l'arco temporale di riferimento viene stabilita in un triennio, con una percentuale massima di differimento pari al 45% dell'importo dei premi spettanti.

Per il restante Personale, in applicazione del principio di proporzionalità, la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduate in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

Importo	% di differimento	Periodo di riferimento
Fino a euro 10.000	N/A	N/A
Superiore a euro 10.000	30% dell'importo complessivo	2 anni

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte

⁸Ai fini della determinazione del risultato lordo di gestione rettificato vanno considerati anche eventuali proventi derivanti dal riacquisto di passività di propria emissione e da valutazione al *fair value* di proprie passività.

⁹ Il rispetto dei principi stabiliti nel punto 4 del par. 2.1. anche da parte dei cd. intermediari minori, comporta che anche tali banche, seppure con percentuali e periodi inferiori, siano tenute a differire parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo. Resta fermo l'obbligo di corrispondere la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di *accrual*.

dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on bonus*);

- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Dette erogazioni non possono comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

C.1.2) Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica

La banca può:

- stipulare con il personale accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro - anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze - che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare);
- a conclusione del rapporto di lavoro, prevedere a favore di taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso, in aggiunta alle spettanze di fine rapporto.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate deve essere di contenuta entità e non può in ogni caso essere superiore a tre annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato.

Per tutto il personale sono previste specifiche clausole di *claw back* in virtù delle quali, In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante.

Tale obbligo è circoscritto a due anni successivi alla corresponsione del bonus.

Sono inoltre ammesse clausole contrattuali in forza delle quali la banca, nel caso in cui receda anticipatamente dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto (cd. *golden parachute*). Tali clausole - se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione - sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca. In ogni caso, i compensi erogati a tale titolo sono collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, sono limitati al massimo a tre annualità della retribuzione lorda fissa del dipendente interessato e sono assoggettati a meccanismi di correzione *ex post* operanti attraverso l'apposizione di clausole di *claw back* e, per i soggetti appartenenti **alla categoria del personale più rilevante**, di differimento (*malus*).

Rientrano tra i *golden parachute* anche il compenso corrisposto in base a un patto di non concorrenza; l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

Con particolare riferimento al **personale "più rilevante"**, gli emolumenti riconosciuti in vista o in occasione della cessazione del rapporto sono soggetti a:

- collegamento alla performance realizzati e ai rischi assunti dalla persona e dalla banca;
- differimento triennale con una percentuale massima di differimento pari al 45% dell'importo riconosciuto;
- clausole di *claw back* che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:
 - comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
 - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
 - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo di restituzione è circoscritto a due anni successivi alla corresponsione del bonus.

Tali ultime regole possono essere derogate in occasione di **operazioni straordinarie** o **processi di ristrutturazione aziendale** a condizione che:

- le operazioni in argomento rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione della compagine del personale;
- siano di ammontare non superiore a 100.000 euro;
- prevedano meccanismi di claw back che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o colpa grave a danno della banca.

In talune circostanze possono essere stipulati patti di stabilità (cd. *retention bonus*) ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali bonus devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Ove ne ricorrano i presupposti, la banca può attivare per la **generalità dei dipendenti** incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale, finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva. La relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e dovrà prevedere clausole di claw back (della durata di due anni) per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave. Qualora la banca intendesse attivare tali incentivi all'esodo nei confronti di soggetti appartenenti al "personale più rilevante", questi dovranno inoltre rispettare, in quanto applicabili, (sez. II, cap. 2 paragrafo 2.1, 2.2.2 delle Disposizioni della Banca d'Italia) attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi.

Tutti i compensi previsti nell'ambito del presente paragrafo non sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto tra componente variabile e componente fissa della remunerazione.

C.2) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), frutto di pattuizioni anche individuali. I benefit comprendono:
 - Previdenziali/Assicurativi;
 - comodato d'uso di un immobile, autovettura, telefono cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura

assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la corrispondenza del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, correlando il Premio di Risultato previsto per le categorie dei Quadri e degli Impiegati, mediante l'applicazione di un moltiplicatore al maggior premio riconosciuto in azienda;
- **ulteriori erogazioni *una tantum*** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale, non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario;
- **incentivi:** la banca prevede un sistema incentivante ai sensi dell'art. 19 del CCNL Dirigenti (incentivi ulteriori rispetto al premio di cui all'art. 18 del CCNL Dirigenti) al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con gli obiettivi aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica. Fermi i principi già enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati e collegati ai seguenti parametri:
 - a) la previsione di condizioni di erogazione del premio connesse al risultato generale dell'azienda;
 - b) la piena coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
 - c) una piena integrazione con il processo Icaap per rendere più diretto, immediato e completo il collegamento ai rischi a cui è esposta la Banca;
 - d) la parametrizzazione a indicatori anche pluriennali di misurazione della performance, stabilendo gli opportuni correttivi al fine di tenere conto dei rischi ad essi connessi, del costo del capitale impiegato e della liquidità necessaria per fronteggiare le attività intraprese, secondo i principi di protezione dei clienti;
 - e) un adeguato sistema di differimento di una quota sostanziale del compenso previsto, al fine di applicare sistemi c.d. di malus, ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, allo scopo di indurre la Direzione Generale a comportamenti coerenti con le strategie di lungo periodo dell'azienda e di collegare la componente variabile della retribuzione a risultati effettivi e duraturi e al livello dei rischi;
 - f) l'esclusione dal Sistema del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, qualora presente.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Tale obbligo è circoscritto a due anni successivi alla corresponsione del bonus.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non

limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati, e la parte fissa non può superare il limite del 40%.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare le regole previste dalle Disposizioni (sez. II, cap. 2 paragrafo 2.1, 2.2.2) con riguardo alla struttura della componente variabile della remunerazione, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e per i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

C.3) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono:
 - comodato d'uso di un immobile, autovettura, telefono cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.,
 - Previdenziali/Assicurativi.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria**, denominata "premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- **ulteriori erogazioni una tantum** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale, non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in

genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario;

- **sistema incentivante:** la banca adotta, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL), nel rispetto dei criteri generali sopra indicati. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati.

Il sistema incentivante è improntato ai seguenti criteri:

- a) la previsione di condizioni di erogazione del premio connesse al risultato generale dell'azienda e il rispetto del limite di budget previsto;
- b) la definizione di obiettivi, sia quantitativi che qualitativi, aventi caratteristiche di misurabilità, oggettività e di presidio al rischio, differenziati per filiali ed eventualmente per uffici di sede;
- c) l'erogazione di un premio al raggiungimento di obiettivi assegnati e con il collegamento alla valutazione delle prestazioni;
- d) un meccanismo di ripartizione del premio incentivante diversificato in funzione del peso e della complessità specifica del ruolo organizzativo ricoperto, a prescindere dalla qualifica;
- e) la presenza di clausole di claw-back, in caso di comportamento fraudolento o di colpa grave di un dipendente, con obbligo di restituzione del Premio eventualmente erogato. Tale obbligo è circoscritto ad un massimo di due anni successivi alla corresponsione del compenso;
- f) l'esclusione da tale Sistema dei membri della Direzione Generale, del Personale appartenente alle funzioni Compliance e di controllo dei rischi, del Responsabile Amministrazione e Servizi.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati, e la parte fissa non può superare il limite del 30%.

In caso di comportamenti fraudolenti, di colpa grave o di comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa a danno della banca, per tutto il personale dipendente sono previste specifiche clausole di claw back in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati a titolo incentivante.

Tale obbligo è circoscritto a due anni successivi alla corresponsione del bonus.

Per il "personale più rilevante", qualora presente:

- la remunerazione incentivante è soggetta a un differimento in un arco temporale, secondo la tabella di cui al punto C.1.1. al fine di applicare sistemi c.d. di *malus*, ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi;
- specifiche clausole di claw back che dispongono l'obbligo (circoscritto a due anni successivi alla corresponsione del bonus) di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove il dipendente abbia determinato o concorso a determinare:
 - ✓ comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
 - ✓ violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
 - ✓ comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL

C.4) Funzioni aziendali controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti a detto personale.

D) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'	(valori in migliaia di euro)	
	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi, alta dirigenza	860	-
Altri componenti gli organi di governo aziendale	-	92
Componenti l'organo di controllo	103	-
Altri dipendenti	-	14255
Area controlli	359	-

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				Totale
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	
Organi di governo e alta dirigenza	16	884	4	68	-	-	-	68
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	-	-	-	-	-	-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	8	350	8	9	-	-	-	9
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-	-	-	-	-

QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		<i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati</i>		
Organi di governo e alta dirigenza	20	-	-	80
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	-	-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	-	-	-
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-

REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA

Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	Da 1 mln a 1,5 mln	Oltre 1,5 mln fino a 2 mln	Oltre 2 mln fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	Oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	Oltre 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln Fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

15. LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

Secondo la Circolare 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

La misurazione (ed il controllo nel continuo) di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

La modalità di calcolo dell'indice di leva finanziaria (leverage ratio) è disciplinato dall'articolo 429 del regolamento 575/2013 (CRR).

Il leverage ratio è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca ed un denominatore basato sulle attività in essere a fine trimestre non ponderate per il loro grado di rischio.

L'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 fino al 31 dicembre 2017. Al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare ma a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche dovranno obbligatoriamente darne un'opportuna informativa all'interno del documento “Informativa al Pubblico”.

Al 31 dicembre 2014 l'indice di leva finanziaria della Bcc di Carugate e Inzago è 10,91%.

Per la descrizione dei processi utilizzati dalla Banca per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva si rimanda al capitolo 1 dell'Informativa al Pubblico.

VALORE DELL'ESPOSIZIONE (tipo importo 00350=276)		
DESCRIZIONE		31-dic-14
SFT Accordi tipo di compensazione	€	
SFT Metodo semplificato	€	302.310
Derivati: metodo del valore di mercato: costo corrente di sostituzione	€	1.819.110
Derivati: metodo del valore di mercato: add-on	€	186.917
Derivati: metodo dell'esposizione originaria	€	
Linee di credito non utilizzate revocabili	€	26.016.774
Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso	€	112.725
Elementi fuori bilancio a rischio medio	€	28.373.662
Altri elementi fuori bilancio	€	16.666.448
Altre attività	€	2.176.007.649
T ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	€	2.249.485.595
AGGIUSTAMENTI REGOLAMENTARI		
RIF.	DESCRIZIONE	31-dic-14
	(-) Strumenti di CET1 propri	€ -
	(-) Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	€ -
	Detrazioni	€ 4.076.515
	(-) Strumenti di AT1 propri	€ -
	(-) Strumenti di AT1 sui quali l'emittente ha l'obbligo reale e eventuale di acquisto	€ -
	Detrazioni	€ 1.108.389
	Eccedenza degli elementi da detrarre da AT1 rispetto a AT1	€ 2.023.670

AGG				-
1	TOTALE		€	3.161.234
FONDI PROPRI (tipo importo 00350=277)				
		DESCRIZIONE		31-dic-14
		Capitale di classe 1 (T1) - a regime (A)	€	245.859.392
LEVA FINANZIARIA				
	RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-14
	A / (T-AGG 1)	Leva finanziaria - a regime	%	10,91%

16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR)

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle **principali forme di garanzia** utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie riconosciute ai fini della *Credit Risk Mitigation* (CRM), la Banca ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare per dette forme:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state sviluppati e posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle **Garanzie Personali** e alle **Garanzie mutualistiche** di tipo personale utilizzabili a fini di CRM la Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Con riguardo alle **Garanzie Reali Finanziarie**, la Banca nell'ambito della definizione delle Politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione (*nel caso venga utilizzato il metodo semplificato per il trattamento prudenziale delle garanzie finanziarie*).

In linea generale, con riferimento alle **Garanzie Ipotecarie**, le politiche e le procedure aziendali assicurano, che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da **ipoteca su immobili** sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia ai fini della loro ammissibilità CRM riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Le varie forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Valore di stima delle garanzie reali offerte

TIPOLOGIA DI GARANZIA	VALORE DI BASE	SCARTO MINIMO
Ipoteca su immobili	Valore di perizia dell'immobile	(su importo finanziato) <ul style="list-style-type: none"> - 50% per Fin. Fino a 10 Anni - 75% per Fin. Fino a 15 Anni - 100% per Fin. Superiori a 15 Anni
Pegno su Titoli di Stato e Obbligazioni della BCC	Fair value dello strumento finanziario	- 10%

Pegno su Obblig. Corporate o Fondi Comuni di Investimento classificati fra i prodotti Obbligazionari	Fair value dello strumento finanziario	- 30%
Pegno su: - Depositi in Contanti (D.R. – C/C – CONTO DEPOSITO); - Certificati di Deposito; - Fondi Comuni di Invest. classificati fra i prodotti di Liquidità o Monetari; - Polizze Finanziarie a Capitalizzazione o a Capitale Minimo Garantito.	Valore del pegno	- 10%
Fideiussione specifica	Importo della fideiussione	- 50%; - pari a importo del mutuo se correlata a finz. ipotecario
Fideiussione specifica prestata da Sistemi di Garanzia Mutualistica (es: Confidi)	Importo della fideiussione	- Non previsto
Fideiussione specifica prestata da Stati Sovrani / Banche Centrali / Enti del Settore Pubblico / Enti Territoriali	Importo della fideiussione	- Non previsto
Fideiussione omnibus	Importo della fideiussione	- 50%
Polizza fidejussoria	Importo assicurato	- 10%
Lettera di patronage	Importo della fideiussione (implicita)	- 50%
Cambiale Diretta / Avallo	Valore del Titolo	- 30%

Altresì, si evidenzia separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse.

AMMONTARE PROTETTO

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	830.753.540						-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	683.385						-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-						-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-						-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-						-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	110.808.237	1.798.697					1.798.697
Esposizioni verso o garantite da imprese	420.074.812	10.611.210			12.507.302		23.118.512
Esposizioni al dettaglio	204.041.891	4.228.780			4.499.932		8.728.712
Esposizioni garantite da immobili	360.056.794						-
Esposizioni in stato di default	198.844.548	516.756			500.693		1.017.450
Esposizioni ad alto rischio	752.875						-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-						-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-						-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	25.314.687						-
Esposizioni in strumenti di capitale	24.540.711						-
Altre esposizioni	48.905.104						-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-						-